PIETRO BRONZI

FRAMMENTO

DI

FONOLOGIA BERBERA



BOLOGNA

BIBLIOTECA MALDURA
LING.

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1919

Universita' di Padova Biblioteca CIS Maldura

BEC

20500

PIETRO BRONZI

FRAMMENTO

DI

FONOLOGIA BERBERA



7179

SENDONES SENDONES

BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1919



Il 'frammento di fonologia' berbera che qui si pubblica è tolto da un lavoro che doveva essere presentato per il conseguimento della laurea in lettere nella Università di Bologna, e che rimase incompiuto per la morte prematura dell' autore.

Pietro Bronzi, iscrittosi nella Facoltà di lettere a 19 anni nel 1908, mostrò sempre un profondo amore per lo studio. Guidato dal prof. Trombetti — per il quale egli aveva un'illimitata venerazione — consacrò parecchi anni allo studio dei dialetti berberi col duplice intento di determinarne le leggi fonetiche nei rapporti interni e con le altre lingue camitiche, e d'indagare le relazioni di parentela di queste con gl'idiomi dei negri africani. La non comune conoscenza dei metodi esatti propri degli studi indoeuropei e l'eccellente preparazione che egli aveva nel campo camitosemitico e africano giustificavano le migliori speranze che si potessero concepire dell'opera sua.

La presente pubblicazione, fatta a cura del professor Trombetti (il quale ha pure aggiunto le note necessarie entro parentesi quadrate), mentre varrà ad onorare la memoria di un giovane buono e studioso, tornerà anche utile allo studio degli interessantissimi idiomi berberi. CUB\$136262 Rec 29590

CONSONANTI SONORE

Risulta dalla comparazione degli idiomi berberi che in un certo periodo originario essi hanno posseduto in comune le seguenti consonanti sonore: liquide r l, nasali m n, semivocali u \underline{i} .

r

1. Lo r mediano e finale è frequente in tutti i dialetti berberi. Esempi :

Zenaga ir pl. arun, Guélâia, Kibdana, Bu Saîd θa -n-iar- θ , Zuawa a-n-iir, Ghdamès i-n-ar, Nefusa arnai (metatesi; cfr. arnan meule de la paille: Mzab anrar, Ghdamès anarar plur. nararen), Siwah e-n-ir fronte. [Forma fondamentale prob. jir pl. jar, cfr. Less. 163].

Zenaga D. erid être propre, ared ranno, lisciva, Zuawa irid aor. iurad être propre, θ arda lisciva, Nefusa irid être propre, Ghat ared essere lavato. Il causativo (con s-) significa 'lavare': Zenaga S. isuret, D. sered (ma a-m-šered 'lavatoio' con š), Tazerwalt sirēd ab. sirid, Demnati sired, Tuat e Gurara saradž, Rif sired, Q'çur sired, Uarsenis sirid, B. Snus sired, B. Menasser, Mzab sarad, Khalfun sired, Bugia sired, Zuawa sired, Shawia sierd, Nefusa, Ghdamès sired aor. isired, Ghat id. Basset aggiunge a questa serie Zuawa gerrez (Loqmân berbère, 248), guerrez

BRONZI

(Notes, IV, s. v. laver) 'faire proprement', che egli considera come la VI f. di un primitivo $i-r-\partial$, da cui sarebbe derivato anche $iri\partial$ être propre.

Zuawa e Bugia $\theta azar\theta$ figue, B. Uriaghen, Hhalima, Harawa $\theta azar\theta$ figuier, Guélâia, Q'çur tazart figue, Tems. $\theta izar\theta$ figuier, Scilcha tazarin figues, Ghat azar pl. azaren figue invece tazart pl. tazarin figuier, Ahaggar ahar e tahart figuier (per h < z v. Hanoteau, 11), Guancio della Gran Can. taharen-emen figues.

2. Lo r iniziale, data anche la comune costituzione morfologica della parola berbera (come è noto, il nome comincia di regola con un prefisso, che è una specie di articolo, e la coniugazione è prefiggente-suffiggente), sembra essere piuttosto raro. Nello Zenaga conosco rebb troubler, razam récompenser, ab. rezzam e razzam être fini (arzum sauver, arθum finir, ouvrir), rgit specie di lucertola, regma suer, e pochi altri esempi. Per il dialetto di Tazerwalt si scorra lo Hdb. di Stumme alla lettera re si vedrà che i vocaboli berberi con r- sono veramente scarsi. La stessa cosa si osserva anche nel Demnati. Presso Saïd Boulifa, infatti, trovo solo ram s'associer dans la culture, rar rendre, restituer (rur rendre, restituer, écónomiser), ri accanto a err volere, desiderare, ruas rassembler, être semblable, ruel s'enfuir, rud balancer le haut du corps, ruu être désaltéré, être bon, beau, rurud rouler, se rouler par terre, e due o tre altre parole.

TO THE STATE OF THE

Tuttavia è importante il seguente esempio.

Zenaga ref faire cuire, ta-raf-t friture, Scilcha i-rf-i soif, chaleur, Taz. räfi durstig werden, Demnati ruf avoir soif, être altéré, i-rif-i soif, Zuawa erfu aor. irfa, VI reffu se mettre en colère, caus. serfu aor. iserfa irriter, u-rrif pl. u-rf-an colère. Cfr. Egizio śrf esser caldo, Aramaico šērab id., šārāb aestus; torridus, aridus locus, e anche Wolof rāf dessécher, dépérir (con r- da t-, v. Homburger MSLP, XVII, 319: Her. topa). Senonchè, per il significato di 'aver sete' che il Berbero r-f- assume in vari dialetti, è ovvio ricordare il Copto libi sete (: Demnati i-rifi id.), Arabo lāba impf. ya-lūbu sitire (: Demnati ruf id.), quindi il Greco δίγα sete, ecc. [Nel Berbero r-f- si sono confuse

due serie affini, una con iniziale sorda t > r — cfr. Indoeur. tep— tepere — l'altra con iniziale sonora d > l, ambedue col significato 'ardere, essere riarso > assetato'; L. 274 e 306].

3. Lo r del Berbero corrisponde di regola a r del Camitosemitico e di altri gruppi linguistici.

Ghat er aimer, chérir, désirer, vouloir, tara amour, Ahaggar er(h)i aimer, a-m-eri ami, tera amour, Demnati ri vouloir, désirer, Taz. ri volere, deliberare, Tarudant er aor. ira volere. — Arabo rahi-ma (: Ahaggar e-rhi) he was tender ecc., Siriaco rěhe-m amavit, desideravit, ecc. — Indoeur. era- (: Ahaggar t-era) in Greco ěga-µau amo, ecc. — [L. 261].

Tamasceq *ireray* filare. — Basco *iru*- (sec. Schuchardt dal Lat. *filum*), v. U. 191.

Berbero aru produrre (piante), partorire, fare uova. — Basco e-rru-n, e-rro-n fare uova, cfr. arroltze, arrontza ecc. uovo. Schuchardt B. u. H. 49.

Zenaga a-friwi ala, Taz. i-fer ala > foglia, penna, Demnati i-fer id., Gurara a-fri ala, Guélâia i-fara foglia, B. Snus fer-fer voleter, a-fer ala, pl. i-frīwen e i-frāwen, Zkara ā-fru volare, ā-fer ala, B. Salah i-žī-fer id., Hhalima i-far-wen ali, Shenua a-fer ala, hi-fri-t foglia di palma nana, Mzab a-fri-u ala, fer-fer volare, Gerid te-frai-t foglia, Ghdamès i-fer ala, ti-fri-t foglia, Nef. ta-fri-t id., Ghat a-frau foglia, ecc. — Sem. p-r- volare > involarsi, fuggire: Mehri farr- volare, invece Arabo farr-fuggire, ecc. Begia, Bilin fir, Nuba firri, Masai i-piri volare, Dinka par ecc. — A. Slavo pero penna, par-i-ti volare, ecc.

4. Alternazione r:l in prossimità di labiali e labiovelari. Il fenomeno di cui parla il MOELLER in SI., § 4, sembra che abbia una certa diffusione nel Camitosemitico.

Ricordo, per esempio, i seguenti casi del Begia, scelti senza fatica: bile: bire pioggia — ambalóy: ambaróy labbro — kúle: kúre dente — gāl: gār uno (*gūāl: *gūār, Num. 109) — delif: derif oscuro, bruno — lūk per *lekū: Afar rugā Chamir rokūā Thon, Lehm — viceversa raba: Afar, Som. lab, Saho lāb maschio — babal flattern, fliegen: babar, baber.

Nel Berbero non mancano tracce di tale alternazione. L'esempio più notevole è il seguente: Tarudant, Uarsenis, B. Iznacen, Scilcha, Arzeu, Shawia ur 'non', Harakta, Hhalima, Harawa, Shawia, Tuat ur š, Zuawa, Bugia ur ara id.: invece Mzab, Nefusa, Dubdu ul, Zuawa, Bugia ul-ah e ul-emma, Q'çur ul-aimi (: Taz. aimi niente). Nello Zenaga trovasi uar (= Arzeu uar) e uel 'non', nel B. Snus ūr š 'non' e udlu 'niente'. Ahaggar ur 'non' ma ul 'nè, senza'. Cfr. Assiro ul 'non' [e con ur Mingr. Lazo war non, Arm. ura- negare, ecc.].

B. Snus ar (= Zuawa e Tuareg ar) e al 'fino a', ār-mi e āl-mi finche, Zuawa ar-mi e al-mi, al-emma. Cfr. Arabo ilā, ilai-, Eg. ir, r verso, a, Nuha M. -ila, ma KD. -ir, ecc. [inoltre Lat. ad e ar- con Sem. 'ad].

Abbiamo inoltre: Berbero f-l- forare (per es. Khalfun e-flu perce) = Sem. e Indoeur. p-r- e \dot{p} -r-, v. Moeller W. 33, 201 — Berbero f-l- \dot{l} - esser largo (per es. Demnati e-fli être large, ta-fli largeur): Indoeur. \dot{p} -r- \dot{l} - in Gotico $brai\theta$ s breit, Moeller W. 197 — Berbero $ug\dot{e}l$: $ug\ddot{e}r$ dente — Uargla agel suspendre, agul s'accrocher: Zenaga eggor aor. ieggor s'accrocher.

Cfr. anche B. Snus $\theta \ddot{a}z\dot{e}lm u \dot{u}\dot{\theta}$: Zuawa $\theta azermenus \dot{t}$ lézard — B. Snus $\theta \ddot{a}zl\ddot{a}f\theta = t\ddot{a}zr\ddot{a}ft$ cuvette. Quanto a B. Snus $\theta \dot{i}ftelles t$ Zuawa $\theta \dot{i}ftrelles \theta$ hirondelle, si può pensare ad assimilazione.

5. Alternazioni di r con velari o laringali.

a) Nel Tuat e specialmente nel Gurara r protoberbero si muta in h quando è seguito immediatamente da una consonante. Esempi: tasihtj moulin: Mzab, Uargla, Gerid, Siwah tasirt, Bugia $\theta asir\theta$, Nefusa tisirt, Scilcha tisrit — temahtj barba: Siwah temart, ecc. — tjinzahtš naso, ma plur. tjinzarin: Q'çur, Mzab tinzert — tagmahtš jument: Harawa $\theta ag^imar\theta$, Siwah tegmert — tažahtiltš natte: B. Menasser $\theta ažartil\theta$ — tižahf corvo: Uarsenis žarf.

Delle parole con h ora vedute Basset non dice se appartengano al Tuat o al Gurara, e forse si deve sottintendere che sono comuni ai due dialetti. Tuttavia abbiamo: Gurara tjiššahtš ail, ma Tuat tjiššertš: Zuawa $\theta iššer\theta$ — Gurara ihden blé, ma Tuat

irden: Ghat irden — Gurara tjiddahtš casa, ma Tuat tjiddartj: Q'çur teddart — Gurara tjanuht plur. tjimura paese, ma Tuat tjamurtj: Gerid tamurt plur. timura.

Meritano di essere ricordati a parte i seguenti casi: Gurara gsa descendre: Gurara e Tuat e-kser, Gerid gser id. — Gurara (Timimun) izma pouvoir: Tuat ezmer, Gerid, B. Men. ezmer — Gurara amzua premier: B. Men., Bugia amzuar — (Gurara?) an-emdža moisson: Rif amžar.

Notevole è Timimun (Gurara) ahahts struzzo: Badrian (id.) ahaits. Se qui h e i derivano da r, non si può a meno di riconoscere che vi è molta analogia, nel modo di trattare lo r, coll'Egiziano, in cui tale suono può diventare, in determinate posizioni, una laringale oppure i. Erman, ZDMG xLvi 123, fa corrispondere lo ' di Egizio bh' mattino allo r di Arabo buhra-, Ebr. bokär ecc. Meinhof, Ham. 234, aggiunge alla serie p-r-volare, da noi già esaminata, anche l'Eg. p' Copto pai id.

b) In prossimità di una consonante velarizzata, allo r di alcuni dialetti corrisponde r velare di altri. Come esempio tipico valga la parola significante 'rosso', che nel Berbero appare come azeggivar: azeggivar o sim., per esempio Snus azuġġivar (con γ Destaing indica lo r velare e con g lo g^2 di Sievers). Primitivo è certamente r; però non è improbabile che l'oscillazione di suoni si verificasse, nelle condizioni volute, già in periodo protoberbero.

7

6. Lo l del Berbero corrisponde di regola a l del Camitosemitico e di altri gruppi linguistici, come dimostrano i seguenti esempi.

Ghat el posséder, avoir, Ahaggar el posséder, Ghdamès el avoir. Nello Zuawa e in altri dialetti el si è conservato, ma solo in certe espressioni; v. Basset, Manuel de l. kabyle, § 20, Sarrionandia, Gramática rifeña, § 111 e 125, Destaine, Étude sur le dial. berb. des Beni Snous, p. 88. Nel Demnati c'è ili posséder, avoir, épouser, aor. ila, diverso da ili être, exister, aor.

illa, v. Said Boulifa, p. 355. — Saho la avere, possedere, impf. $a-l\ddot{a}$, Afar-S. $l\bar{\imath}$ habend, besitzend, $l\bar{\imath}-y\sigma$ io ho, $l\bar{\imath}-t\sigma$ tu hai, ecc.

Ahaggar ili essere, aor. elli-, 3^a sing. illa, nel resto -ella-, part. illan, n. verb. tilaut esistenza, Ghat ili, n. verb. tšilaut, Kel Ui, Auel. aor. illa essere, Zenaga ell habiter (ma aor. iulli était), all place — Mzab al endroit, plur. allun e allen, Taz. īli, īl nascere, sorgere in un dato luogo, aor. illá, Demnati ecc. ili aor. illa, Rif ili aor. illá, Guélâia idda, Snus īli aor. ėllī- γ 0 ĕllā- γ 3 sing. illa f. θ -ėlla ecc., essere. — Copto el (anche er) essere, Somali -al perf. -il essere, esistere, Geez hlv. Per ulteriori comparazioni v. Pron. 343 [e L. 280].

Tuareg t-alli-t plur. ti-lil mese, luna nuova, Siwah lalalle mese (Caillaud). — Arabo hilāl Geez helāl luna nuova, Arabo halla Ebraico hālal Ass. elēlu leuchten, ecc., Schuchard B. u. H. 11. Nel Bantu abbiamo -eli luna, (g)el- splendere. Alla medesima serie appartiene senza dubbio il Berb. a-m-ellal bianco con le molte altre voci affini che hanno per base mll e sono di natura participiale; cfr. da una parte Snus a-m-ellazu affamé: ellāz avoir faim, e dall'altra Ahaggar i-m-ell-en bianco, f. ti-m-ell-et, Taitoq i-m-ell-en e a-m-ell-an, f. m-ell-at, plur. m-ellal-en-in.

Auelimmidden a-les pl. i-ls-an, Ghat, Ahaggar, Kel Ui a-les (plurale midden) uomo. — Lak (Caucaso) las ecc., Pron. 345, Etr. I 46.

Zenaga il plur. ell-un fleuve, el, elli mer. — Saho lai; läi acqua, Afar lai, läi, lē id., plurale lei-a e lāi-l, Begia lil nass, feucht, fliessig sein, lila feucht, flüssig (a queste parole cuscitiche il Reinisch collega Geez lahaha humidum esse, Ebr. lah humidus, lēhā humor). — Indoeur. lei- scorrere, acqua: Lituano lē-ti, ecc.

7. Nello Zenaga è molto frequente l'alterazione di l in $d\tilde{z}$. Il più delle volte la causa di questo notevole mutamento è evidente: si tratta di una palatalizzazione prodotta da un i o da un e che trovasi dopo la liquida. Esempi:

Zenaga tidži ombra, immagine: Zuawa θili ombra — Zen. brimil pli: plur. brimadž-en — Zen. $a-\theta ul$ bien, grace, miséricorde: plur. $tenu-\theta dži$ — Zen. tayzil rein: plur. tuyzedž-en —

Zen. gell lier: $o-gd\check{z}i$ lien — Zen. $ta-\check{s}a\gamma li-t$ calebasse moyenne: $ta-\check{s}\check{s}a\gamma d\check{z}i-\theta$ calebasse, $e-\check{s}\check{s}a\gamma d\check{z}i$ grande calebasse.

Talvolta, però, la causa non appare. Così abbiamo Zen. eruedž o -tš fuggire, tiruedž o tiruatš fuga, eruatš corsa, i-aruetš fuggiasco: Scilcha ecc. eruel fuggire — Zenaga θ amduhel θ amica, ma ameduhetš e amedohkutš amico: Scilcha amedohkut; e così Zen. emduhedž: Zuawa duhel convenir ensemble — Zen. i-zzedž o e-zzetš ferro: Scilcha u-zzel Zuawa u-zzal.

In simili casi si può ammettere che siano scomparsi degli -i ed -e dopo aver mutato lo l in $d\tilde{z}$. Il Zenaga tirued \tilde{z} fuga può andare con Mzab taruli id. e in i-aruel \tilde{z} fuggiasco e ameduhet \tilde{z} amico può essere caduto quello -i che si trova, per es., in Ghat im-zenz-i vendeur da zenz vendre (U. 105). Infine, per ciò che riguarda la parola 'ferro' ricorderò Ghat taz'uli, Ahaggar tazuli, Azger tazholi, Kel Ui tezoli, Auel. tásoli (Barth).

Il -tš in luogo di -dž si spiega col fatto che, in fine di parola, è frequente nello Zenaga il mutamento delle sonore in sorde. La parola 'amico', sopra citata, fa al plurale amedukadž-en e imdukedž-an. Il tš si ha poi anche nel mezzo di parola davanti a sorda, per es. etšhem arrivare, raggiungere, riuscire a: Taz. ecc. elhem arrivare — ti-llik-t pou: plurale ti-tšk-en. Notevole etšef lâcher — Demn. ellef id.

Il mutamento di l in $d\check{z}$ si è fatto certamente per il tramite di d. Cfr. Zenaga ud e $ud\check{z}$ cuore: Berbero ul(i) — Zen. tugul dente canino: plur. tugd-in e $tug^id\check{z}$ -in — Zen. tigidit gourbi: plur. tegalla — Zen. $agulle\check{s}$ e $agide\check{s}$ multiplier — Zen. $die\check{s}$ se vêtir, e- $d\check{s}$ se revêtir, s-e- $t\check{s}$ habiller, e-ds (anche i-ts, e-tsa) vêtements: Zuawa ecc. e-ls se vêtir — Zen. araditj prêt accanto a $radid\check{s}$ prêter, $ardet\check{s}$ dette, $raddet\check{s}$ emprunter: Zuawa a-radel prêter (da Ar. ar-ratl libra sec. Schuchardt, Berb. II) — Zen. $teid\check{z}el$ corvo: plur. $teid\check{z}a\partial$ -in accanto a $tid\check{z}ad\check{z}$ -en. In alcuni di questi casi si può pensare a dissimilazione. Il Zen. $it\check{s}i$ 'lingua' può intendersi come * $it\check{s}\check{s}i$ da * $id\check{z}i\check{s}i$ o come * $id\check{s}i$ da * $idi\check{s}i$.

Casi notevoli sono: Zen. ažedmad, f. tažedmad e tažigmad: Zuawa azelmad gauche — Zenaga taďabbel bru, teďabbel bellesoeur, tadabbala belle-mère, adabbedž gendre, plur. adabbedž-en (cfr. Zuawa i-dul-an gendres), ma adabbeg beau-frère con g. L'origine di questi g è oscura.

Secondo Études 26 il mutamento di l in $d\tilde{z}$ per influsso di vocale palatina si avrebbe, oltre che nello Zenaga, nel Rif e nell'Arzeu, per esempio Temsaman idži Arzeu i-edži = Ahaggar, Zuawa ecc. illi figlia. Del resto, il Zuawa agedž 'partire' confrontato con Ahaggar giel sembra derivare da *a-gel-i (: Zuawa e-gl-u s'en aller). Propriamente l semplice nel Rif e nell'Arzeu si muta di regola in r (salvo certe parole prese a prestito), per es. Guélâia e Kibdana $a extstyle \gamma ir$ Botiwa γir — Ghdamès ecc. α-γil, Mzab, Shawia gil braccio — Guélâia, B. Uriaghen, Botiwa, Kibdana, Temsaman ur cuore = Berb. ul(i) — Guélâia amedduhramico, ecc. (Études 26). E SARRIONANDIA dice: « La l se pronuncia como entre nosotros en los demás dialectos beréberes y aun en la extremidad oriental del Rif; pero desde Kelaia inclusive hacia el occidente, en todas partes la pronuncian r suave por corrupción ». Invece ll diventa dd nel Guélâia. Esempi: Guel. aor. idda = Berb. illa essere (3° sing.) - Guel. ameddad (Rif ameddal sec. Hanoteau) = Berb. amellal bianco - Guel. ažeddid, Tems. ažžedžid (cfr. idži = illi figlia) re = Mzab ecc. ažellid, Taz. agellid.

Guélâia (sec. Études 25 anche Botiwa e B. Uriaghen) duz 'aver fame' sta certamente per *e-dduz == e-lluz di altri dialetti.

- 8. Un caso interessante di antica alternazione l:d:d:d si avrebbe nella seguente serie: Zuawa θa -kšal-t menu bois, θa -kšual-t, pl. θi -kšual-in paniers, diminutivo di a-kšual Zuawa θi -kušet per *ti-kušed-t menu bois, plur. θi -kušiad e θi -kušed-in fascines; Scilcha, Khalfun, Harawa a-kšud bois, Bugia a-kšuat id. Tems., Uriaghen, Guel. e-kšu θ -en, Hhalima i-kšu θ -en, Q'çur a-kši θ -an, B. Men. i-kšu θ -en bois.
- **9.** Un mutamento di l in n si ha talvolta nel Gerba, ma per dissimilazione. Così il Gerba eruen fuggire corrisponde a eruel degli altri dialetti. Un caso analogo è Snus $an-z\bar{a}r$ 'vicino' da Ar. $al-d\check{z}ar$. Cfr. anche Izn. $a-b\check{e}lb\bar{u}n$ couscous: Snus $a-b\check{e}lb\bar{u}l$.

Ma non è giusto dire, come fa Destaine, che M. $\bar{a}ni$ monter è una forma secondaria, derivata, rispetto a K. $\bar{a}li$ che conserverebbe lo l originario: qui si tratta di due basi parallele, una con l e l'altra con n.

Sono certamente varianti morfologiche B. Men., Mzab, Nefusa zel allonger, envoyer, e Tar. zen envoyer, étendre, Mzab a-zen (accanto a zel), Ghat a-zen aor. i-u-zen, Khalfun aor. i-zizen, Scilcha zend envoyer, emmener.

Il Basset, Zen. 236, confronta Zen. tu- $g\ddot{e}n$ couvée con Scilcha te-gl- $a\dot{i}$ oeufs, Demnati a-gl- $a\dot{i}$ -en [L. 148].

m

10. Lo *m* del Berbero corrisponde di regola a *m* del Camitosemitico e di altri gruppi linguistici.

Zenaga (Sahel) mi bocca, ingresso, apertura, Taz. i-mi bocca, ingresso, porta, discorso, davanti, Ghat, Ahaggar, Zuawa ecc. i-mi bocca, ingresso (pl. i-mayen), Demnati i-mmi, dim. ti-mini-t, Zenaga (Daiman) i-mmi, e-mmi, plur. a-mm-un, Kel Ui e-mi, Auel. e-m, Sergu e-me-r, Ghdamès a-mi plur. i-mayen, Augila a-m. A Siwah 'bocca' si dice ambu. — Songhai $m\bar{e}$, Doai me, Mandara me-me, Nupe \dot{e} -mi, Escitako, Ebe \dot{a} -mi, Ngodsin mi-a, Basa a-m, Nama a-m-f. bocca, Nuba F. a-mi-r labbro (: Sergu e-me-r bocca). La base mi deriva certamente da *my-i, cfr. Yaskwa u-mu plur. a-mu, Boa e Nyelim mu ecc., e specialmente Daka mu-mi da *mu-my-i bocca. Il Bantu ha -my-a.

Il primitivo mu è conservato in Mzab, Q'çur ak-mum, Tems. ake-mmum, Guélâia age-mmum bocca, Harawa, Zuawa, Bugia aka-mum becco (per la semasiologia ricordo Teke-Fumu mu-mva bocca: Nyoro o-mu-nva becco), Zuawa, Bugia ake-mmu-s grosse bouche ma Botiwa ake-mme-s bocca. — Daka $m\bar{u}mi$, Teke-Fumu mu-nva; Nama a-m-s, Biafada mu-su ecc.; Bantu (a)ka-mva.

Auel. a-semat il freddo, sammid, samied freddo, tši-semdi freddo, Kandin i-semit id., Zen. šemmuð freddo, neve, te-šmudži, te-šmidži froid, fraîcheur, hiver, vent, Scilcha a-sommid freddo,

Taz. smid kalt werden, absterben, Tuat ta-semmudi il freddo, Bot. a-sommid freddo, Temsaman e-smed se refroidir, a-semmid fraîcheur, vent, Izn. a-sommad verde, Halima a-sunid freddo, B. Men., Khalfun a-sommid id., Mzab ta-smudi il freddo, Zuawa semmed (esser) freddo, a-semmed, \theta-smudi froid, fraîcheur, agg. a-semmad, Bugia a-semmid vento, semmet esser freddo, a-semmit il freddo, a-semmat freddo, Uargla a-semmad id., Siwah a-semmat il freddo. — Mandenga sumale, dial. sumane, Bambara sumale-n, Munio samsu, Isuwu (Bantu) e-sime, Muntu (id.) sisime, Hausa sanyi prob. *samyi, Kanuri amase Nguru âmusu prob. — Munio samsu; Ciukũ tô-šima (se così deve dividersi) cold. Il Vei kima, Komo kimale id., attesterebbe un originario k iniziale.

Ghat tšimsi, Ahaggar temsi, Auel. timsi, Kel Ui temsin, Sergu timessi o timissi, Zenaga temši, Gur. tjimsi, Harawa ecc. θ imsi, Uargla, Ghdamès timsi, Q'çur temsi, Siwah temsa, Mzab, Righ temis, Zuawa, Bugia θ imes, Siwah tamisih (Barth), Temsaman timessi fuoco. Notevole Shawia i-mes id. — Dinka matš fuoco, Ebr. ēš, Geez esāt Ass. išātu id. [L. 220].

Ahaggar *i-zmer* agneau de lait, Auel. plur. *i-žamar-en*, Zen. S. *e-žimor*, D. *e-žimer* agneau, Taz. *i-zimer* Hammel, Harakta, Siwah *i-zimer* agneau, Bugia, Khalfun *i-zimer* plur. *i-zamar-en*, Rif ecc. *i-zmer*, Ghdamès *a-zumer* (Loqmân berbère, p. 259). Il verbo *e-zmer* significa 'potere, essere potente, forte'. — Ebraico *zemer* caprea, dorcas, Ar. *zmr* saltavit (dorcas).

Zenaga ta-mer-t, Guel., Hhalima θ emar θ , Izn., Uars. θ mart, Mzab, Q'çur, Righ, Uargla, Gerid tmart, Men. θ mert, Khalfun, Zuawa θ amar θ , Ghdames tumart, Augila tamert, Siwah temart barba. — Copto moret.

Ghat, Ahaggar i-sem, Zuawa, Ghdamès i-sm nome. — Arabo i-sm, Geez sem, Ebr. šem, Aram. šem- \bar{a} , bibl. šem — Ass. šem i, Nuba e-smi, e

Taz., Rif, Q'çur, Zuawa, B. Menasser, Bugia, Shawia i-mma madre, Ghdamès i-mma ma mère; Scilcha e-mma madre, Ghat

e-mma-k ta mère, Gerba, Khalfun i-e-mma madre: Arabo i-mm, Aram. giud. i-mm-ā, Ebr. ē-m, i-mm-, Geez e-m, Aram. e-m, Sir. e-m(m)-ā madre. — Zen. u-mma, i-u-mma, Siwah o-mma: Arabo u-mm Assiro u-mm-; Wandala ū-ma. — Auel. a-mma (Barth): Basco a-ma madre, a. Ted. a-mma madre, nutrice. — Taz. ma, Ghdamès ma madre (ma-i-s sa mère), Ahaggar ma: Copto maa-u, Cymr. ma-m, ecc.

Berbero a-ma-n (plur. tantum) acqua. Forme alquanto distinte sono Nef. amen, Augila i-min e Guancio a(h)e-mon. — Nuba M. aman acqua, Bagr. Bongo man, min (: Augila i-min), ecc.

Zuawa, Nefusa, Harakta, Gerba, Bugia, Shawia, Tuat, Uars. i-man personne, âme, vie (usato anche come pron. rifl.), Zenaga min uomo, pl. man-en, ei-man-en, man, men-an e u-man gens. — Germ. mann-, cfr. Pron. 93 e 345.

Zenaga mer, aor. i-mer e i-u-mra être, meren aor. iumrene être continuellement, continuer, B. Men., Mzab i-mar, Zen., Bugia i-mir temps, moment, Ghat i-mir moment, instant, B. Menasser imaru d imaru aussitôt; Tuareg e-mus, aor. i-mus, e u-mas aor. i-u-mas être (esprime stato, condizione, posizione). — Nuba men- dur. mer- aor. mes, Brahui man- pres. mare- pass. mas essere, ecc., Elam. 12.

B. Men. med, aor. i-med, arriver, pénétrer, trasl. se glorifier (Loqmân berbère, 315). — Aram. mētā venire, arrivare, Geez maṣʾa venire, Ebraico māṣāʾ (zu etwas) gelangen, treffen, mod 'trovare'; Somali mad venire, ecc.

Tuareg i-sim graisse (de tout animal). — Egizio śmj Rahm, Begia (Had.) semim fetten, schmalzen, semim, simma il grasso (ma semin 'grasso, pingue' è dall'Arabo), Somali samad, Galla tšoma e quindi Mbugu ma-soma Fett; Semitico smn v. Moeller W. 224 [e. L. 277].

- 11. L'elemento m è frequente come formativo. Abbiamo:
- a) -m pron. ohl. di seconda persona femminile, cfr. Teda -mo, $-m\bar{a}$, Kanuri -m tuo, Pron. 81, 91, 273;
- b) m- formativo di astratti d'azione e di concreti d'agente, efr. Egizio, Cuscitico e Semitico m- con la medesima funzione;

c) m- del passivo = Begia m-, Afar-S. m- (cfr. anche, per es., Tamasceq i-m-sua 'esso è stato bevuto' — alla lettera probab. 'esso bevuto' — coi part. pass. semitici formati con m-).

12. Pochi sono i mutamenti cui va soggetto lo m. Nel Zenaga m si muta in n davanti a d o d nei due casi seguenti :

Zenaga endadž enterrer, andetš enterrement: Zuawa medel, Taz. mdel, Demnati emdel, Tarudant mudel enterrer, Tems. amder tombeau — Zenaga endauen larmes: Taz. imtaun, Tems., Guel., Demn. imettaun id., Zuawa, Bugia, Uarsenis imetti larme, Siwah emutauen (ricordo Assiro imtu Klage).

Abbiamo però Zen. mdek baguette, temti femelle.

Zuawa endi tendre une piège: Bugia endi — Zuawa (ma anche Scilcha, B. Iz. e Gerid) anzar pioggia: Uargla, Righ ecc. anzar (prefissi an- e am-? cfr. Siwah anzar hiver e anzar pluie) — Zuawa tament miele (θαπεπθ in Loqmân berbère, p. 318): Bugia θαπεπθ, Ghdamès tament, in Notes II temamat, Rif ecc. tamamt, Zenaga tamumt; Beni Zui anem miele. Anche nel Tazerwalt abbiamo tämmänt accanto a tämmänt (da imim, mim essere o divenir dolce, cfr. Kunama me esser dolce, ά-mā dolcezza, dolce, mi-me addolcire).

Righ e Gerid imi 'dire' di fronte al comune ini è certamente per influsso di imi 'bocca' (anche 'discorso').

Nel Rif è quasi normale il mutamento di m in n davanti a t o d, v. Sarrionandia p. 20.

Ghat mt > nt, per es. t sisent sale : Taitoq t isemt, Auel. t esm it. Nel B. Snus, in seguito a dissimilazione, n sostituisce talvolta lo m arabo, per es. in θ anez θ amt lézard e anesm \overline{v} clou.

13. Non pare che si debba ammettere un mutamento di -m in -n. Basset, Études 8, confronta Nefusa (anche Ahaggar) isan carne con Zuawa ecc. ahsum, Mzab ecc. aisum id., ma -m persiste nel Nefusa (uglim pelle, ecc.). Abbiamo nel Guélàia aryan cammello che può avere r da l (§ 4): cfr. Gerba alyam, Khalfun alyom, Nefusa alyum ecc. cammello?

Di fronte a Q'çur erzem, Scilcha rezem ouvrir abbiamo Siwah arzin id. Ma qui è verosimile che si abbiano due suffissi diversi

e che la base sia Berb. erz: Tuat e Gurara erz casser, Zenaga aor. i-o-rza casser, ers aor. i-res se briser, Q'çur ecc. erz être brisé, B. Menasser aor. i-rzu être cassé, Zuawa θ aruzi cassure.

Notevole è il Gerba ayzim cane di fronte ad Augila ayzin, Shawia ecc. akzin. Ma poichè abbiamo anche, fra altro, Uriaghen akzi petit chien (Notes, II, 49), Bugia akzih, si comprende facilmente che -m, -n sono suffissi.

- 14. Difficile è stabilire quali rapporti fonetici e morfologici intercedano fra le seguenti serie, che sembrano in ogni modo essere collegate fra loro (v. § 17).
 - a) Zuawa ebb être cuit, ebbu mûrir, aor. i-bbua.
- b) Mzab u mûrir, cuire, aor. 1° sing. ui-γ 3° i-uu, Bugia i-uua il est cuit, B. Snus éuμ cuire, caus. saú, ab. súμμα, donde a-súμμι cucina, B. Menasser es-u faire cuire, Zenaga t-eš-u id., Siwah tussauti cuisine.
- c) Zenaga *ie-nua* mûr, *s-a-nu* faire griller, aor. *i-s-e-nua*, Scilcha *nu* être mûr, Taz. *nuu* gar werden, reif w., ab. ngg^ua , caus. *s-nvu*, *s-nva* e *s-nu*, Demnati *enuu* être cuit, Shawia *s-enu* faire cuire, Ghdamès *s-en* id.
- d) Uargla i-mu cuit, s-i-mu e s-a-m faire cuire, Siwah s-e-m id., i-s-u-ma fait cuire.

n

15. Lo *n* del Berbero corrisponde generalmente a *n* del Camitosemitico e di altri gruppi linguistici, come dimostrano alcuni dei seguenti esempi.

Berbero e-ns passare la notte, pernottare, aor. i-nsu, forma di abitudine Snus t-nūsa, Iznacen, B. Men., B. Salah, Metmata t-nūs, Zuawa tse-nusu, Rif te-nūs(a), Mzab nass. Uargla VI ness, Ahaggar caus. se-nus faire coucher; astr. Izn. θ amensiu θ Snus θ amensiu θ , Zuawa θ imensiu θ e a-sensi ospitalità. Il Sened ens vale 'spegnersi' (s-ens 'spegnere') e il Taz. 'ns 'pernottare' e 'spegnersi'. Uargla ens 'passer la nuit', ma s-ens 'donner l'hos spitalité, inviter à un dîner, à une promenade, à une fète, au

moins la veille, Taz. imensi o iminsi sera, cena smėnsa dar da cenare, Zen. menši souper, Izn. munsu dîner, Snus amensi id. — Se il Berbero n-s deriva da *n-ki, come è possibile (cfr. Sened e-ssen sapere: se-hken mostrare, Berb. s-m-s cinque: Sem. k-m-s), si può confrontare l'Indoeur. n-k- notte.

Rif, Zkara, B. Iznacen, Figuig, Hhalima, Shenua, Uarsenis, Shawia, Nefusa *i-nsi* hérisson, Snus *iensi*, Salah *inseğ*, Harawa, Suawa, Bugia *i-nisi*; Ghdamès *u-hka-nisi*, Tam. *a-ke-nisi*, Ghat Zuawa, Bugia *i-nisi*; Ghdamès *u-hka-nisi*, Tam. *a-ke-nisi*, Ghat *tši-he-nsi-t*. Forme di plurale: Rif *insii-en*, Zkara *insai-en*, Uars. *insai-en*, ecc.

Ahaggar ta-nas-t plur. ti-nas-in chiave, Auel. te-nas-t, Ghat ta-nas-t plur. tši-nis, Q'çur, Mzab t-nas-t plur. ti-nisa, Uargla te-nas-t, Nef., Ghdamès tu-nis-t. Cfr. Mzab annas serrure, Uargla annas serrure en bois.

Berbero e-nz être vendu, se-nz e per assim. ze-nz vendre, Zenaga enežži acheter, enži, ešenži marché, Taz. nz feil stehen, f. di ab. Iznacen z-nūza, B. Salah z-nuza, Snus z-nūza, Shenua ze-nuza, Mzab ze-nuzu ecc., Uargla nezz.

B. Snus *inez* se baisser, ab. sánāz, B. Men. ānez id., aor. i-ū-nez, Shenua anz id., Mzab inez se baisser, se courber, plier, Zuawa a-nez aor. i-u-nez.

Ahaggar, Ghat, Taz., Mzab, Uargla, Sened, Ghdamès adan intestin, ventre, entrailles, Snus áðan intestins (cuore, polmone, fegato), panse des ruminants, Men., Shenua aðan, Sened anche aden, Nefusa adun plur. adan intestins.

Berbero e-rn-: Zenaga 3ª sing. i-o-rna ajouter, Iznacen érni accroître, Snus ĕrni ajouter, accroître, Zkara érni accroître, Salah, accroître, Snus ĕrni ajouter, accroître, Zkara érni accroître, Salah, Mzab erna ernu vainere, erni ajouter, augmenter, Shenua erni continuer, naître, ajouter, Zuawa ernu aor. i-rna continuer, se mettre à, ajouter, accroître, vainere, augmenter, triompher, ts-ernai s'accroître, Ghdamès, Tuareg ernu vainere; ab. renni. Uargla enna vainere, enni ajouter, con nn < rn.— ab. renni. Uargla enna vainere, enni ajouter, con nn < rn.— [Eg. rnn erziehen, aufziehen, Ar. arina alacer fuit, Ass. urna-tu forza, potenza, Av. arenav- lotta, a. Nord. ern vigoroso, a. Ted. ernust lotta, ernst].

B. Snus, B. Menasser, Shenua, Zuawa, Bugia, Uargla a-zgen moitié, Sened ä-zgen, B. Iznacen, B. Said a-zien, B. Salah a-zğen, Siwah a-zken, Gerba, Nef. zegni, Ghd. i-džğin id. Cfr. Mzab ecc. zun partager, Uargla zunn diviser, astr. a-zunni, Ghd. a-z'en id., Ghat u-z'an aor. ia-z'un, ta-z'un-t partage.

Hhalima tinelli fil, Tuat e Gurara tjinelli id., Q'çur tinelli corde, Mzab tinelli fil, ficelle (tinli, Basset Notes III 27), Righ tilli fil, Sened tinelli id., Nefusa e Ghd. tenelli id., Uargla tinelli fil, ficelle, tinenni fil fin.

Berbero sin due, femm. sena-: Zenaga šin (šin-an) e ne-šin, Taz. sin f. snä-t, Demnati sin f. sena-t, Tuat sen f. sena-t, Gur. sin f. sene-t, B. Men. sen f. sen-t, Mzab sen f. sene-t, Ghd. sen f. sena-t, Siwa sin, Ghat sin f. sena-t, Ahaggar sin f. sena-tet, Sergu e-šin, Kel Ui i-ssin. — Eg. śn, C. sna-u, f. sn-u-ti e sen-te.

- **16.** L'elemento n è frequente come formativo. Abbiamo:
- a) -n nei plurali in -an, -en, femm. -in, i quali hanno riscontro in tutto il Camitosemitico e altrove;
- b) n- parallelo a m- in astratti d'azione e concreti d'agente, usato specialmente nei dialetti tuareg nelle forme an- e in- (per esempio Ghat an-efred balayage, an-eftuk déchirure, in-ebidel idiot, Ahaggar an-aferad balayeur, ecc.; Scilcha an-bdäd colonna);
- c) n- parallelo a m- del passivo (per es. Tazerwalt n-fsi auseinandergehen: fsi zergehen, n-odo sich falten: odu id. e zurückkehren, n-egger e m-n-egger accanto a m-egger mit jem. zusammentreffen: gger treffen, Rif n-égru reunirse: égru reunir, n-éðleh soltarse: eðleh estar suelto, n-ú-ffer asconderse: e-ffer asconder, n-ú-fsel desatarse: e-fsel desatar), cfr. anche il prefisso composto del reciproco Ghat emin-, Ahaggar enim-, enm-.

Il rapporto del genitivo viene indicato nel Berbero ponendo l'elemento n, en, in o ne tra il regens e il rectum. Tale elemento, che ha corrispondenze in tutto il Camitico e altrove, si scrive unito al rectum, per es. Ahaggar ales en-tamet 'il marito della donna', Ghat tamet n-ales la moglie dell'uomo.

Pronomi: Tuareg in(i), Tuareg ecc. inu mio — Berbero nenoi — Berbero -in questo, an, en quello, Mzab uni questo =

Begia ūn, ecc. — Ghdamès inu chi?, n-ennu di chi?, i-ennu a chi? Cfr. la particella relativa en del Rif (Sarrionandia 91-93).

17. Anche n va soggetto a pochi mutamenti. Nel Zenaga si ha talvolta \acute{n} da n = n da n = n. Nel Rif da n = n is ha \acute{n} e da n = n, come pare, \acute{n} (v. Sarrionandia 20 seg. e cfr. specialmente i-n = n pron. $iung \acute{a}$ se coció con § 14). Per il trattamento dello n di Taz. \acute{a} in 1 e sin 2 v. Stumme Hdb.

I casi di assimilazione come Taz. wi-m-båba 'der meines Vaters' sono poco interessanti. Molto notevole invece è Taz. mmaγ o maγ sich bekämpfen invece di *m-naγ (cfr. Demnati me-nγ) da n-γ uccidere.

Il Zenaga inebgi témoin fa al plurale img-en per *imbg-en.

Nel B. Snus da nī si ha regolarmente ńī e da ni si ha ń,
per es. hamsa ńīrgāzen 5 uomini, ἀni salire ma ἀneγ per *ἀnieγ
io son salito. Troviamo del resto anche B. Menasser eń, Shenua
eńi, Guel., Har. eńa, Hhal. eńi 'montare a cavallo' di fronte a
Ghdam. eni, Mzab enn id. e, naturalmente, Shenua, B. Menasser
amnai cavalier. Nel B. Snus accanto ad ἀni salire sta ἀnii ed
enii montare a cavallo.

Da nr si ha talvolta rr e da nl similmente ll, per es. Taz. anr ar e arr ar Tenne, Mzab $tiuggudi \ r$ Rabbi il timor di Dio, Righ tilli da tinli fil. Nel Nefusa da nr si ha per metatesi tinli (§ 1) e similmente da nl si ha ln, per es. tinli per tinli: Ghat tinli, Tam. tinli, Ghadamès tinli maïs tinli maïs tinli maïs tinli sorgho, mil).

CONSONANTI ESPLOSIVE

\boldsymbol{k}

- **18.** Il k primitivo va soggetto nei dialetti berberi ad alterazioni in senso palatale: χ' \check{c} \check{s} . Daremo alcuni esempi.
- a) Guélâia, Zuawa, Bugia, Khalfun, Shawia *a-berh-an* noir, Gurara *a-behh-an* noir, bleu foncé Rif (Botiwa), B. Iznacen, Uarsenis, Harawa, B. Men. *a-ber \chi'-an* noir Mzab *a-berč-an* Rif (Kibdana), Arzeu, Hhalima, Q'çur, Mzab *a-berš-an*.

Forma fondamentale *a-ber(r)ik-an : Zuawa berrik être noir (per il -k cfr. Auel. dennek bleu, Zenaga beidek vert).

- b) Forma del pronome 'tu': Zenaga hi, hu, poss. -eh tuo, ar-hi chez toi, Ghat hi toi, te, rur-ih ton fils, Scilcha, Tarudant, Tuat, Gurara, Khalfun, Zuawa, Bugia, Harakta, Shawia, Righ, Uargla, Gerid, Ghdames, Ahaggar, Auelimmiden, Kel Ui, Siwa -h.— B. Menasser $i\chi'$ de toi, Gerba $-\chi'$, Uars. $-\chi'$ (accanto a -h; cfr. Taz. $-h^j$ dein, -h dich) Mzab $-\check{c}$ Mzab, Dubdu, Rif, Iznacen, Arzeu, Hhalima, Q'çur, Harawa $-\check{s}$.
- c) Berb. nehki, nehku io, Demnati nehi: Ghdames neši-n id. Zenaga nokuni, nehini noi con -k- prob. da -kk-.
- d) Ghat ether remplir (ether emplir), ethar être plein, Demnati edhur être rempli, être plein, remplir, Ghdames ethar remplir Q'çur etšar id., B. Men. tšar aor. i-tšur être rempli, plein, Mzab aor. i-šar remplir, Khalfun ie-tšur, Zuawa tšar aor. i-tšur être rempli, plein, Bugia etšar, Shawia aor. ie-tšor remplir.

Ricorda da una parte Zenaga $a\theta a\theta$ être rempli, dall'altra il Bantu $\gamma'ala$ voll werden o il Sem. k^u -l- vollenden, Moeller W. 132. [L. 179].

- e) Zenaga te-ska corne, dune de sable blanc, plur. teskan e taskun, Ghat i-šek pl. i-ška-uen, Ahaggar a-sek, Auel. e-sok pl. i-ska-uen corne, Demnati a-ska-u, Ghdames a-ška-u Taz. i-skj plur. a-skjun Tuat, Gurara aššaun cornes, Rif, Nefusa a-šša-u, B. Menasser i-šš, Khalfun, Zuawa, Bugia i-š pl. a-šiun, Arzeu e Harakta u-a-ššiun, Harawa ki-i-ššu plur. i-ki-ššuan.
- f) Zen. öskör ongle, Scilcha askar ongle, griffe, Ghdames ašker id. Taz. iskier unghia, plur. askiär(č)n Siwa čaren Tuat, Gurara, Rif, Hhalima, Harawa, Mzab, Gerid, Nefusa iššar ongle, Q'çur, B. Menasser, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia iššer, Siwa aššir.

[Evidentemente questa serie per 'unghia' è derivata dalla precedente per 'corno', cfr. Taz. ish^j corno: ish^jer unghia, ecc. Prob. 'unghia' vale 'corno del dito' o 'corno della mano'].

- g) Ghat $t\check{s}i$ - $\check{s}ker$ -t ail, Bugia ti-sker-t Tuat tji- $\check{s}\check{s}er$ - $t\check{s}$, Gurara tji- $\check{s}\check{s}ah$ - $t\check{s}$, Rif θi - $\check{s}\check{s}ar$ - θ , B. Menasser θi - $\check{s}\check{s}er$ -t, Zuawa θi - $\check{s}\check{s}er$ - θ , Uargla ti- $\check{s}\check{s}er$ -t.
- h) Taz. uskjäi Windhund Tems. ušša lévrier, Rif úššen lobo. Guélâia i-uššen chacal, loup.
- i) Ghat, Ahaggar abaihur, Auelimmiden abehkur lévrier βασσάρια τὰ ἀλωπέκια οἱ Λίβυες λέγουσι e βασσάρη παρὰ Κυρηναίοις Es. Copto bašor, bašar volpe.
- l) Tuat e Gurara tji-kufa-s salive, Uargla, Gerid ti-kufa-s, Ghat ta-kufi-t écume de la bouche des personnes et des animaux Harawa i- $\chi'ufa$ salive Q'çur i-suf-tu id.; Ghdam. suf-es cracher, suf-as (Nef. i-kufes-an) crachat.
- m) Mzab, Shawia *hurdi* puce, Scilcha *a-kurd*, Khalfun *a-kurd*, Zuawa, Bugia *a-kured* B. Menasser $\chi'ure\partial$ plurale *i-k'urd-an* Q'çur *šuurd-u* plur. *i-šuurd-an* punaise.
- n) Zenaga e-s-her faire, établir, se mettre à, action, fabrication, Demn. e Bugia e-s-her id., Nef. e-s-her anche 'pouvoir' Scilcha $\chi'er$ aor. i- $\chi'er$ faire e s- $\chi'er$ aor. i-s $\chi'er$ id., Taz. s-her machen, thun, bereiten, hinstellen, verschaffen, ecc.

Il Ghat ha e-ken faire, Kel Ui i-kna il a fait. Cfr. Indoeur. k-r e s-k-r fare. [Less. 27 seg.].

- o) Tuat, Gurara, Q'çur, Uarsenis, B. Menasser, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia, Gerba, Nefusa, Ghdames e-hher se lever, Tuat e Gurara se-hher faire lever, réveiller; Zenaga a-nhora e e-nher aor. i-u-nher se lever, Taz. niher aor. i-nher aufstehen, sich erheben, entspringen (Quelle), wach werden od. sein, Ghat, Ahaggar e-nher se lever, se dresser, s'éveiller Scilcha e-nx'er aor. i-nx'er Mzab e-čer se lever.
- p) Hhalima, Q'çur akid avec, B. Men. akið id., Uarsenis akid sur Tuat e Gurara ašid avec.

[Cfr. Ebr. ṣad, ṣidd- lato, Siriaco ṣēd bei, Arabo ṣadd lato, ṣad-r petto; Mingrelio hidi-ri id.].

19. Il h nel dialetto dei Beni Snus va molto soggetto ad alterazioni in senso palatino. Infatti esso si palatizza sempre quando è seguito da i (per es. $ne\check{c} <$ Berbero nekhi) e, a quanto pare, anche quando è seguito da e, purchè non sia raddoppiato. Un esempio notevole di ciò si ha in \check{sel} passer la journée : ab. \check{e} - $kh\ddot{c}l$ (cfr. \check{e} -hkes enlever, \check{e} -kher se lever).

Anche nello Q'çur il k si palatizza spesso e più spesso ancora nello Mzab, come dimostrano i seguenti esempi che tolgo dalla Grammatica di Gourliau: aberčan nero, andučal compagno, aidi-č (Zuawa aidi-k) il tuo cane, neč e nešš io, taršast chaussure, amšan endroit, lieu, sečen e sešen (Zuawa sehen) faire voir, montrer, iač e iaš a te, e-šel passer la journée, ešš (per ehš) mangiare, tiršeft carovana. Talvolta anche $hh > \check{c}$, per es. ečer zuawa ehker se lever, tičelt = Zuawa tihkelt une fois. E si noti la frequente equivalenza di č e š.

Tranne questo caso dello Mzab, il č si ha generalmente da kk, non da k semplice. Perciò il Zuawa $ke\check{c}(i)$ tu rappresenta un Berb. *kekki (cfr. *nekki io), mentre altrove si ha šekki.

20. Interessante è la serie seguente: Nefusa e-km entrer, Siwa e-km (cfr. e-kjmα dedans di Barth); Zenaga e-čem aor. i-čem — Tazerwalt kšim hineingehen, Scilcha, Demnati, Tarudant, Zuawa, Bugia e-kšem. La forma di ab. è kečem nello Zuawa, perciò io ritengo che e-kšem stia per *e-kekjem con raddoppiamento iniziale come spesso nel Galla.

Non diversamente dobbiamo darci ragione di Ahaggar e-ksen odiare, detestare, Ghat e-ksen (Nehlil 150) ecc., di fronte ad Arabo šani'a Ebr. š'ānē' Sir. sēnā odiare. [Less. 123].

- 21. Per il trattamento di hu si considerino i casi seguenti.
- a) Ghat e-kmet ramasser. Cfr. Bilin kŭam-kŭam einsammeln, Quara kŭan-kŭ id., Ar. kāma imperf. ia-kūmu cumulavit (terram), kūma- cumulus terrae, frumenti (: Siwa kumā molto, quantità), Té. kuamtata einheimsen, Geez kamr, kemr acervus.
- b) Ahaggar kel peuple, gens, Mascigh e Auel. a-kel popolo, gente. Prob. *kuel, cfr. Geez k^uel Arabo kull- totalità, oppure Bilin qui genere, stirpe, Sanscr. kula- genere, schiatta, comunità, folla, famiglia.
- c) Demnati e-krem faire froid, frais, sost. a-kram, Taz. krm kalt werden o sein, kŭrm id. Il Gurara ha i-karaf-en agg. freddo. Begia mā-kŭara il freddo; Geez karama hibernare, Amhar. kerame-t inverno, Arabo karuma pluviam profudit nubes, Nuba orom, ormi il freddo; orof id. [Less. 89].
- d) Ahaggar *i-kauel-en* noir, noirâtre, Taitoq *i-kual-en* plur. *i-kaual-n-in* id., *ta-kkaul-t* noirceur, *se-kkul* noircir Ahaggar, Auel., Taitoq, Ghat *a-kli* nègre, esclave, Zuawa e Bugia *a-kli* plur. *a-kl-an*, Kel Ui *keli-l* schiavo.
- e) Beni Snus $sú-kh^uen$ se fâcher. [Cfr. Begia $k\ddot{u}$ ån ärgerlich, betrübt sein, $k\ddot{u}$ ān unmut, ärger, zorn, Less. 123].
- f) Zen. a-getš regarder, $\gamma alli$ espérer, guetter. Agau * $h^u al$ vedere, guardare.
- **22.** Nello Zenaga si trova spesso g in luogo del h degli altri dialetti.
- a) Zenaga D. ager aor. i-uger voler, dérober, ti-gera vol, e-mi-ger, a-mi-ger voleur, S. aor. i-ugör rubare, a-mi-guör ladro Scilcha tukerda vol, Taz. e Demnati akur voler, Tems. ašer, Q'çur ušer, Mzab i-uker il a volé, akerd vol, Zuawa akur aor. iuker rubare, im-kered ladro, tukerda f. e a-ma-kuar m. furto, Ghdames ecc. aker aor. i-uker rubare, Righ am-kerd-an ladro, Ahagg. im-aker, em-ekered Auel. am-ekarad ladro. Cfr. anche Bugia θ a-u-akerta chose volée.

Begia kŭára e hára ladro, Bar. hŭal e hål rubare, ma Bılin aŭr-gŭr e Kunama gŭr con g. [Less. 81].

b) Zenaga D. gerer mouton, S. guerer (?) — Zuawa, Bugia, Demnati i-herri plur. a-hrar-en id., Taz. i-hru junger Hammel, B. Men., B. Izn. χ' erri pl. a-hrar-en, Shawia i-her, Ghat i-hrer, Ahaggar e-hrar, Auel. a-har, e-harre mouton, Sergu a-hrar brebis, Azger a-herer. Cfr. anche Ghat a-herua-t mouton, Ahaggar a-herua agneau.

Ebraico kar agnello, Lattuka a-ker pecora, Masai ol-gerr f. en-gerr, ecc., Schuchardt B. u. H. 27. [Less. 96].

c) Zenaga D. te-šiğer-t clef, te-šigger-t serrure — Zuawa shur fermer.

Sem.-Indoeur. k^u -l- chiudere, Moeller W. 131. Cfr. anche Eg. krj Schloss, kr-t Riegel, Copto $k\breve{e}lle$.

d) Zen. $\check{z}i$ -ge \check{s} da *si-gel marche — Ahaggar ti-kli, Zuawa θi -kli id., Mzab ti- $\check{c}li$ conduite, marche, Auel. si-kel voyager, Ahaggar s-ukel id., Siwa u-k-l aller.

Galla kara Weg, Dinka kuèr e gör, Lur kóri, Shuli koraï-ó id. (Cfr. anche Greco κέλευθος).

- e) Zenaga D. gemnež se gratter Ghat ze-kmez gratter (frotter avec les ongles), Zuawa kemez gratter.
 - f) Zenaga te-gmuš sacco Uargla a2kmus.
- g) Zen. D. $ge\check{z}$, $ga\check{z}$ savoir, connaître : Uargla kez penser, Taz. \ddot{a} - $k\check{e}z$ ma anche \ddot{a} - $g\check{e}z$, \ddot{a} -gz e $\dot{\bar{a}}$ - $\check{u}gz$ erkennen.
- h) Zenaga *a-getš* terre, sol Zuawa e Bugia *a-kal* id., Taz. *a-kāl*, Tuat *šal*.
- i) Zen. i-žiger corde, te-žiger-t corde d'arc (cfr. gell lier, o-gdži lien) Zuawa i-ziher corde.
 - 1) Zenaga ë-gra chauve Ghat in-kerkur id.
- m) Zen. te-nešigm-en e te-nišgim-en plurale di te-niškim-t o ti-nečim-t femme. Cfr. Gerba te-meškan-t fille.
- n) Zen. ua-gër pl. ua-gar-en serpent. Cfr. Begia kŭár-kŭar, ko-kwor, Saho kwor-kwar id.
- o) Zen. $togi\theta$ prix, valeur, $taugi\theta$ valeur. Probabilmente con Ghat e-ket misurare.

p) Zen. a-gmir tas de pierres servant de limite, a-žemmur seuil. Bilin kuåmmer anhäufen, Quara kemer mucchio, Geez kemre kamr id.; Ebr. Xōmär mucchio, misura per aridi, Ass. Xamru tesoro; Arabo hamiru, ja-hmūru mucchio di sabbia. [Il Kabilo ta-gemun-t collina, collina sabbiosa — cfr. Soso gemi monte — non concorda nella terza consonante].

Alcuni indizi farebbero ritenere che il Berb. -kh- sia rappresentato nel Zenaga da -k- (per es. nokuni, nekini noi di fronte a B. nekki, nekku io) e il Berb. -k- da -g-. Cfr. specialmente Zen. a-gešš prise, action d'enlever: a-kkoš aor. i-u-kkoš enlever, découdre, déraciner, supprimer [però anche o-kuš, ab. te-kešš ecc. con šš, forse secondo la posizione dell'accento].

23. Un mutamento di h intervocalico in g si avrebbe in Tamasceq a-gin plurale i-gema-n 1000 confrontato con Galla $hum\bar{a}$ ecc.

[Da -k- per il tramite di -g- si ebbe -i- nei seguenti casi.

a) Auel. á-kes, e-kez, Ahaggar, Taitoq e-kahi, Ghat i-kai gallo, Auelimmiden tá-keší-t gallina; Siwa te-kadže-t — Shawia a-gazi-d, Nefusa gaze-t, Gerba ta-gaze-t — B. Menasser, Tuat e Gurara, Zuawa a-jazi-d, Warsenis jazi-d ma plur. i-gazi-d-en.

Hausa $k\acute{a}z\bar{a}$ plur. $ka\check{z}\bar{\imath}$ Huhn. Voce molto diffusa, cfr. il Turco kaz oca.

b) Tuareg a-kenisi Igel, Stachelschwein, Taitoq ti-kenisi-t Stachelschwein, Auel. te-kenéssi-t, Ghat tši-kensi-t, Ghedames u-kkanisi Igel — B. Snus iensi da *i-kensi, altrove inisi o insi. Notevole il Zenaga a-ned-en.

Questa serie ricorda Arabo kunfað Geez k^uenfez, Bagrima kun'u-d'udu Igel.

c) Ghat, Taitoq a-idi, Ahagg. e-idi, altrove a-idi, a-idi ecc. cane. Da *a-idi, *a-gidi e questo da *a-kidi: Teda kidi, Kanuri kiri ecc. cane. Da *a-kidi si ebbe anche *a-gdi donde *a-gzi o sim.: Augila a-γzi-n ecc., cfr. Bilin gidi-ng pl. giži-ng, Chamir gizi-ng, Dembea kizi-n cane.

Per questi e altri simili casi v. Schuchardt, Berberische Hiatustilgung, 47 seg.].

 \boldsymbol{t}

24. Il t primitivo si è conservato in una parte dei dialetti berberi e nel resto si è mutato in θ .

Il t si è conservato nei dialetti tuareg, nel Zenaga (però O. Daiman - θ dopo vocale), Scilcha, Demnati, Dubdu, Gerba, Nefusa, Ghdames, Siwa.

Si è mutato in θ nella maggior parte dei dialetti del Rif, nel B. Snus, Arzeu, Hhalima, Uarsenis, Harawa, B. Menasser, Khalfun, Zuawa, Bugia, Harakta, Shawia.

In alcuni dialetti si ha t e θ , per es. Guélâia tafsa serpent ma θira écrit.

25. Esempi di t primitivo si hanno nelle seguenti serie.

a) Ghat, Scilcha di Taz., Demnati, Tarudant, Mzab, Nefusa e-mmet morire; Taz. factum i-mut, Tarudant, Tuat, B. Iznacen, Q'çur, Harawa e-mmut — Zuawa, Harakta e- $mme\theta$; Zenaga (U. Daiman), Gerba e- $mmut\theta$, B. Menasser, Khalfun $mu\theta$.

Protoberbero prob. *ć-muet, e-mmut. Cfr. Sem. m-u-t, Egizio m-(u)-t morire.

- b) Pronome dimostrativo ta haec, affisso del femminile-neutro t- e -t, prefisso di seconda persona nell'aoristo t-. Cfr. i corrispondenti elementi camitosemitici. Plurali tuareg in -ten ecc. = Chamir -tan Quara -tan.
- c) Zenaga a-top plur. a-tob-un plaie: Egizio tb schlagen; Zen. ta-tf-i goût, manne: Arabo tīb bona, suavis res (ma questo con t). Ghat a-tuğ Gewicht, Demnati a-tig prix, valeur: Begia tega schwer, me-teg Gewicht Mascig, Auel. e-het misurare: Eg. kt contare, Copto kite dramma.
- **26.** Anche nei dialetti in cui θ è il normale rappresentante del primitivo t, questo suono trovasi spesso conservato in determinate combinazioni. Così nel B. Snus restano inalterate le combinazioni tt, st zt, lt nt; per es. $\acute{e}f\theta el$ aprire: VI f. $\acute{f}\acute{e}ttel$. Nello Zuawa restano tt, lt nt, Rif tt, nt, Rif orientale anche ll, Uars. e Harawa $\acute{s}t$ st zt, lt nt e mt, ecc.

27. Nel Tuat e Gurara il t berbero può essere rappresentato da t, tj o $t\check{s}$. Si ha tj davanti a i, per es. ta-lem-tj chamelle: plurale tji-lem-an (vi sono eccezioni dipendenti da fenomeni di analogia e da assimilazioni o dissimilazioni). Anche dopo i si ha spesso -tj, e così pure -tj o $-t\check{s}$ dopo r (o h < r) o l, m o n; invece -st e $-\check{s}t$ sono più frequenti di -stj e $-\check{s}tj$. Il primitivo t è conservato, per es., anche in ikt una, $tla\chi t$ argilla.

Nel Ghat la sillaba ti si muta in tši, per es. tši-s son père = Ahaggar, Azger, Taitoq ti-s.

Khalfun e Bugia ti > tsi. Perciò Khalfun e Bugia (anche Zuawa e Harakta) netsa egli — Kel Ui netsa prob. da *neti-a. Il Bugia accanto a netsa ha netta che deriverà da *netu-a, cfr. Ghdames netu parallelo a neti-.

È dunque probabile che anche in altri casi ts e tt derivino rispettivamente da ti e tu. Daremo alcuni esempi di ts.

Zuawa pron. ogg. 3ª f. -ts (invece Ghat ecc. -tet). Cfr. Ass. -sii? Prefisso della forma d'abitudine: Zuawa e Khalfun θ - e ts-, Bugia e Nef. t- e ts-, Dubdu ts-, altrove t-. Certamente ts- deriva da ti-, cfr. Ahaggar den salir: ti-den salir continuellement, Demn. e-hsud avoir peur: ab. ti-hsud. Zenaga tj-, ma U. Daiman addirittura ts-.

Prefisso del passivo: Ahaggar tu-, tu-a-, Ghat tu-, Rif ecc. tu-a-; Zenaga tj- (per es. tj- $ar\theta um$ être ouvert), Demnati ti-a-, Taz. ti- e ti-u-. Con quest'ultimo cfr. Zuawa, B. Menasser, Bugia, Hhalima tsu-a-. Identico a tu-a- è il Begia to- da *tu-a-. Cfr. anche Eg. -tu e -ti.

Zuawa etsu (Bugia eshu) oublier: Ghat ecc. ettu. — Zuawa etser demander: S. Snus ëtter id., Ghat etter invoquer. — Zuawa θ ets V mangiare: altrove tett aor. i-tetti, Ghat tatt aor. i-tatt.

- 28. Nello Zenaga il -t- si muta in -d-. Esempi.
- a) Zenaga D. e-deri, e-deri, S. dar-en stella Rif plur. i- θ ar-en, Mzab i-tri plurale i-tr-en e i-tr-an, Bugia ecc. i- θ ri plurale i- θ r-an, Righ e- θ ri, Ahaggar a-tri plur. i-tr-an, Ghat plur. i-ter-an F., Auel. a-tar, Sergu e-teri. Forme notevoli sono Ghdames iri plur. ir-an Kel Ui ir-an.

- b) Zenaga *i-der*, *e-deri* côté, image, *em-der* côté accanto a *e-θer*, *e-θeri*, *i-θiri* côté, extrémité, flanc, plur. *a-θ(a)r-un*.
 - c) Zenaga a- ∂ar accanto a θru tomber.
- d) Zen. e- ∂er -en larmes accanto a θer aor. ie- θra gémir : Zuawa θru piangere.

Cfr. Greco θρέω, θρῆνος?

e) Zenaga ma-der chercher (: Scilcha a-der demander, ma Zuawa me-θer mendier) accanto a tar aor. i-ttar, ab. e-tter, te-tter, chercher, vouloir, chasser, se diriger, invoquer, rechercher, supplier, etter désir, emtetter mendiant. Cfr. Ghat er aimer, chérir, désirer, vouloir?

f (< p)

29. Una ragione d'indole etimologica m'induce a trattare del suono f qui, dove, se esistesse nel Berbero, avrei trattato del p; ed è che f protoberbero deriva appunto da un p primitivo. Il p, come ho detto, manca nel Berbero.

Trovasi f protoberbero, per esempio, nelle seguenti parole: a-fus, fus, Nefusa e Ghdames a-fas mano — fell, Ahaggar full e fell o fill = Taz. fill- sopra; cfr. Mzab fel, aor. i-fla passer sur, Nef. fel aor. i-flu se mettre au dessus de — Ghat i-f aor. i-u-f être supérieur, Scilcha a-f aor. i-u-f être au dessus de, valoir mieux que, Mzab e Zuawa i-f id., B. Men. i-f-t être bien, surpasser, Zen. o-f sopra [cfr. la serie precedente] — a-f trovare.

- **30.** Gli esempi che seguono serviranno a dimostrare l'origine dello f da p.
- a) Shenua ecc. a-fer, Gurara a-fri, Demn. i-fer ala, Snus, Mzab fer-fer volare, svolazzare. V. 3. [E per il p spec. Masai i-piri volare, ol-piro penna di struzzo = a. Slavo pero penna].
- b) Tuat a-feg aor. i-u-fug volare, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia a-feg aor. i-u-feg, B. Snus a-fi, Q'çur a-fi aor. i-u-fi, B. Men. a-fig aor. i-u-feg e a-fii aor. i-u-fii id., Zuawa i-feg vol.

Hausa fifika volare, Bari ko-puk-oni (Dinka uk) ala, Suk ka-pep id., Kafa ká-fo (Wol. ka-ffo, Wor. ká-foa, Go. ka-ffa),

femm. $ha-f\bar{e}$ uccello; Avestico $vaza^i-ti$ fliegt, schwebt, Lat. avi-s f., Sanscr. $v\bar{e}-\check{s}$, $vi-\check{s}$ uccello, ecc. [Less. 333].

- c) B. Snus $\theta \ddot{a}$ - $\check{s}n$ - $\ddot{a}f$ - θ labbro, Zuawa a- $\check{s}en$ -afir, Tazerwalt a-n-fir id. Geez e Cusc. af bocca, Sem. Indoeur. e Cauc. p-r- \dot{a} - $\dot{a$
- d) Taz. afunäs Ochse, Dubdu afunas taureau, Rif afunas, Arzeu ecc. afunas boeuf, taureau, Siwa funas, Gerid e Mzab t-afunas-t vache, altrove anche t-efunes-t. Il Trombetti pensò già che questa fosse una parola composta; cfr., infatti, B. Snus afent-us jeune boeuf. Il secondo termine è Ahaggar és-u boeuf, zébu, Azger e Taitoq es-u boeuf, Ghat i-es-u id., Auel. t-as vache, Ghdames isi boeuf, Zen. t-isi vache, Zuawa θ -is-tan e θ -is- θ a vaches. Per il primo termine cfr. Geez ta-ifan juvencus (bos). [Il Berb. funas, a-funas ricorda stranamente β óra σ os con le corrispondenti voci caucasiche, Etr. I 57].
- e) Ghat, Ahaggar, Kel Ui i- γef , Kel Ui, Zuawa, Shawia, Nefusa i- γf testa, Ghdames i- γaf , Auel. e- γaf , Kandin plurale e- γafa -van, Dubdu e Bugia γef sur; Auel. a-kaf, Sergu i-kf, Scilcha, Demnati, Tarudant, Uarsenis, Harawa, B. Men., Khalfun, Uargla i- χf , a- χf , Rif, Arzeu, Q'çur χf ; Zenaga i-f.

Egizio 'p, Copto ape, afe, Arabo gufă e kafā Hinterkopf (: $geb\bar{\imath}n$ Vorderkopf, Stirn), poi Greco $\varkappa \varepsilon \varphi - a \lambda \eta$ accanto a $\varkappa \varepsilon \beta - \lambda \eta$, Gotico gib - la m. Zinne, a. Ted. geb - al Schädel, Kopf. [Less. 49].

f) Ghat a-fa lumière, clarté, Ahaggar a-fa lumière, Scilcha ta-fa-t clarté, Zuawa e Bugia θa -fa- θ lumière, Ghdamès ta-fa-t-sole; Gerid at-fai-t, Auel. t-fi-t-sole, Siwa ta-fi domani; Scilcha t-fau-t lumière, a-sa-fu tison, Gurara tji-fau-t lumière, Q'çur t-fau-t id., Rif θe -fau- θ luz, Gerid et-fu-t sole, Nef. tu-fu-t id., Mzab t-fau-t fuoco, Zuawa e Bugia a-sa-fu tison, Ahaggar e-fiu faire jour. Dalla base fau > fu deriva poi ulteriormente *faut > fot, fut: Zenaga te-fot-t luce, Shawia ta-fot-t, Siwa t-fot-t-sole; Ghat, Ahaggar ta-fut sole, Kel Ui, Scilcha ta-fut-t, Beni Menasser θa -fut-t sole (fut- θ calore solare), Khalfun, Bugia, Zuawa, Harakta θa -fut- θ , Zenaga ta-u-fut-t id.

Saho $\bar{\imath}$ -fō luce, Somali i-f-ti-n id. (: Gurara pl. tji-f-tjid-in lampe), Galla i-f risplendere, poi forme con b come Kafa a-bō (Gonga d-bā, Wol. ecc. d-vā) sole, giorno, Galla o-bā meriggio, Arabo buh-ra- mattino, ecc.

- g) Scilcha, Uargla, Bugia, Q'çur, Zuawa, Mzab, Khalfun e-fsi fondre, Zuawa e Bugia intens. fessi, Zuawa α -fsai fonte, B. Menasser θi -se-fsi-t marmite. Egizio psj e fsj cuocere.
- h) Q'çur ta-flu-t porte, Taz. i-flu Brett, Thüre. [Cfr. Khalfun e-flu imper. 'perce']. Greco πύλ-η, πυλ-ών, v. Moeller W. 205.
- i) Demnati e-fli être large, ta-fli largeur. Indoeur. $\dot{p}r$ -iin Gotico $brai\theta s$ breit, v. Moeller W. 197.
- j) Taz. ftu weggehen, abhanden kommen, Demnati e-ftu s'en aller, partir, ab. fettu. Egizio pd Copto pot correre, Agau fat andare, Arabo fad-fada e fadda correre.

g

- **31.** Il g berbero corrisponde a g di altri gruppi linguistici.
- a) Taz. ta-sīga Seite (anche prep., STUMME § 196 e 219), plur. ti-sigi-win. Basco saige-ts, sai(h)e-ts, sa(h)e-ts e saia-ts Seite, Eg. s' Copto soi Rücken; Schuchardt B. u. H. 31. [Quanto a Ebr. sad Seite, Siriaco sed bei, ivi citati, v. § 18].
- b) Demnati a-gudi tas, amas, Taz. a-gudi Haufen. Kafa gud-o montagna.
- c) Demnati *a-gur-en* farine, semoule, Taz. *a-ggur-n* farina (plurale tantum). Appartiene alla serie del Lat. *grānum*, MOELLER W. 99.
- d) Tar. ta-gan-t bois, Demnati ta-gan-t forêt, bois, Taz. $t\ddot{a}$ - $g\ddot{a}n$ -t Wald. Cfr. anche Tuat ti-gnas tison. [Hausa gona farm, Ebr. gan Ar. ganna- giardino].
- e) Zen. gamma aor. i-u-gamma abandonner, Zuawa gamma aor. i-gamma, Bugia gami refuser. Egizio km' werfen.
- f) Zenaga aor. *i-u-gfa* percer. Cfr. Demnati *e-gbu* trouer un mur, ab. *gebbu* (e *e-bgu* enfiler, trouer avec une aiguille, ab. *beggu*, per metatesi?). Ar. *gāba* impf. *ia-gūbu* he hollowed out.

- g) Zuawa e Bugia u-gel dente incisivo, Tuat e Gur. u-gl-an denti, Taz. a-gl-u Backzahn, plur. i-gūl-a, Zenaga tu-gul dente canino, plur. tu-gūdz-in e tu-gd-in, B. Men. u-il-an per *u-gil-an denti. [Less. 143].
 - **32.** Il g berbero va soggetto ad alterazioni palatali: \check{g} \check{z} \check{z} .
- a) Zuawa a-ggur mois, lune Zen. i-žžir plur. i-žžer-en Tar., Taz., Demnati, Uargla, Tems., Uriaghen a-ur, Rif ur. [Base *gueri Pongwe o-gueli, Bantu ko-eli accanto a mo-eli].
- b) Demnati gal jurer, assurer, promettre avec serment, Taz. gäll giurare, Tar. gal, Zuawa gall, Scilcha gul aor. i-gul Mzab žall aor. i-žull, Zenaga e-zedž.
- c) Ahaggar e-gedi sable, Zen. a-getš terre, plur. a-gedž-en e a-gadž-un Ghat e-žedi, Kel Ui a-žedi, Rif i-žedi, Nefusa žedi sable.
- d) Zen. te-gere pl. te-gr-un assiette, ta-grë pl. ta-ger-in bassin, ta-gara pl. te-gar-un petite calebasse, ta-gara-d plur. ta-ger-un assiette. Cfr. con l Demn. a-ggual vase à long goulot, pl. i-ggul-an; e con k o k Demn. a-kellu-š vase de nuit, pot de chambre, gros vase, invece B. Menasser a-klu-š petite tasse. Uargla a-užera, ta-uzeri-t assiette.

Forme simili con g-r, g-l, oppure k-r, k-l sono diffuse in tutta l'Africa. [Less. 78].

e) Zen. S. eggur arriver, D. aller, Guel. eggur s'en aller, B. Menasser, Rif, Harakta a-ggur aor. i-ggur aller, s'en aller; Gerid a-gur aller, Nef. a-ger aor. i-u-gur (sost. ta-guri-a marche, conduite), Harakta a-ger aor. i-u-gir aller, s'en aller, Zenaga D. gera aor. iug(g)er s'adresser à, aor. iugir se lever, Ghat a-gri aller, Rif ú-gor andar, ab. é-ggor; Bugia magger se recontrer, Scilcha meggar, Tar. muger, Zuawa mager aor. i-muger, Bugia anche miger, Zenaga t-megr id. (mger visiter) — Mzab ağur aller e ižur aller, marcher — Righ, B. Menasser a-iur aller, B. Snus iūr marcher, ab. ggūr, Figuig é-iiūr id.

Forme affini con l per r: Ahagg. g^iel partir, Kel Ui i-gla id., Auel. te-gli-d tu vai, Zuawa e-glu s'en aller (anche agedž partir, Khalfun eggudž id.).

- Nel gr. Mosi trovo: Dagari e Birifo gere, Gba. wera andare.
- f) Zuawa θa-gerfa, Zuawa e Bugia α-gerfi-u corvo —
 Harawa ğarfi, Q'çur α-ğaref, te-ğarfi, Ghdames u-ğeraf plurale ğurfaun. Uarsenis žarfi, Nefusa te-žarfi, Gurara ti-žahfi.
- g) a. Taitoq *ğeref*, Ghat *ğerfe-t* s'agenouiller. Chamir *girb*, Quara *gerb* ginocchio; Somali *ğilib*, Galla *ğilba*, Kafa *gilbe-to* id.
- \$\beta\$. Zen. gulbu, gulbi bracelet de chevilles. Galla gulubi Kniescheibe (: Saho gul\u00edb Afar g\u00fcl\u00edb ginocchio), Bilin g\u00fcllauv Kn\u00f6chel, Begia hel\u00edb id.
- h) Zenaga S. garė, D. gar, ger, gerė, Demnati gar, Taz., Khalfun ger, Zuawa gar, Bugia gai-gar, gar-, Nef. a-gar entre, parmi Bugia a-giar Tuat, Arzeu, Uarsenis, B. Menasser, Ghdames ğar Gurara, Harawa, Mzab, Harakta, Shawia žar, Rif žar, a-žar (Basset aggiunge qui Mzab e-žeru, Nefusa žeru convenir ensemble).
- i) α. Zenaga S. gurgör plur. gurger-en, D. gurgar-en, Auel. ti-girges poitrine. Ebraico gargĕrōt (Gurgel), Hals.
- β. Zen. a-garð pl. garð-un gosier, a-garð pl. garð-aun goulot B. Menasser e Uarsenis a-ierzi gosier.
- γ. Siwa ta-gorgum gosier (ta-qargium-t laringe, ortogr. di Barth) — Bugia θα-gerğum-t — Tuat, Zuawa a-geržum.

Begia gírgŭma Halsknorpel, Adamsapfel, Bilin gŭrgŭmå, Agaum. gargum, Afar gŭrdumé (Saho durgŭmå met.); Tigre gúrgumā gorge, palais; Arabo di Algeri göržuma gorge, Mar. gargūma, Malta geržūma gola.

Composto di sinonimi, v. Moeller W. 97 e 93, 135. Per il secondo termine cfr. Demnati $ta_{\Gamma}gumim-t$ bouchée, gorgée, Taz. ta-gumim-t Mundvoll, plur. ti-gum-an.

j) Taz. tä-gärs-t, tä-girs-t inverno, Demnati a-gris givre, glace, gelée, Rif θa-gersa hivernage, Zuawa gres être engourdi par le froid, α-gris glace, Gerid ta-gres-t inverno, Nef. te-gres-t, Ahagg. ta-gres-t, Auelimmidden ta-geras-t id. — Shawia ta-ğres-t freddo, inverno, α-ğris ghiaccio, Ghat ta-ğres-t inverno, Ghdames te-ğeres id. — Ghdames žeres id.

Arabo hars frigus vehemens, ecc. Cfr. anche Zenaga a- $\check{z}ergu$ hivernage.

- k) Berbero *e-deg*, *e-deg*ⁱ porre, Ahagg. *e-deg*ⁱ posto, luogo, Ghat *i-değ* lieu, endroit, place. Som. *dig*, *dig* setzen, stellen, Galla *i-rgė* posto, luogo.
- l) Tarudant, Scilcha, Bugia gen dormir, Tazerwalt $g\ddot{a}n$ sich niederlegen, schlafen gehen, Zuawa gen être couché, gan dormir, θa -guni sommeil, Bugia ta-guni-ts fatigue, épuisement, Demnati gen dormir, se coucher, ab. gan, sost. ta-guni, Ahaggar gen s'agenouiller, Zen. a-gen id. Zuawa g^ien être couché, Ahaggar g^ien s'agenouiller Ghat e-gen.

Bantu gona dormire, Bilin gāndž Quara gandž id., Mosi gān liegen, Dagari gbani-a knien. Vi sono poi forme con la sorda iniziale: Hausa $kv\bar{a}n\bar{a}$ dormire, Kanuri kenam = Egizio χnm , Copto M. hinim, S. $hin\bar{e}$, $hin\bar{e}b$ e $hin\bar{e}f$.

- m) Zenaga meğiğ être vivant, agg. i-meğiği Zen. možžei enfants, a-možži accoucher; t-mužžeg id., te-mužžek-t génération.
- n) Zenaga i-gidži ânon Zen. a-zidž pl. u-zedz-en âne, ta-zzig ânesse; Zuawa i-zed, Khalfun i-zzed, Ghat i-zzid plur. i-zzid-en; Auel. e-zed; Siwa e-zet Ahaggar a-ted âne.

Teda á-ger, Latuka a-sse-gīra, Nandi si-girio, poi con k in luogo di g Djur á-kadja, Nuba kadž, Shuli e Madi kai-na, Afar-S. o-kálō; con metatesi (?) Geez adg, Maba ādik, Wandala ezgo, Hausa žaki (: Turco ešek ecc.), Schuchardt B. u. H. 24.

- o) Ahaggar e Auel. a-geru rana Badrian a-ğeru Timimum i-žeru.
- p) Scilcha, Tarudant, Guelaia, Khalfun, Bugia, Harakta, Shawia, Uargla, Gerba, Nefusa, Ahaggar eg fare, aor. i-ga (Tuat eg aor. i-u-gi mettre), Nefusa i-gu; B. Iznacen ag, B. Menasser ab. t-ag; B. Snus, Demnati egg (cfr. Shawia eg: ab. t-egg); Ghat iga Freeman (invece eh Basset Études 40) Dubdu, Tuat eğ, Mzab eğ aor. i-gu, Ghat eğ aor. i-ga Har. ežž faire, établir Q'çur a-zi, B. Menasser aor. i-za, Shawia e-i.
- q) Tuat eg aor. i-u-gi laisser, Zenaga aor. i-gga e ie-ginna abandonner Scilcha, Demnati, Dubdu eg aor. i-ğu croire, Q'çur

e $\check{g}i$ aor. $i-\check{g}a$ e $i-\check{g}u$, Harawa, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia, Zenaga e \check{g} laisser, B. Men. e \check{g} e a \check{g} , Ghdames e $\check{g}i$ e e $\check{g}\check{g}$, Siwa a \check{g} ; Zuawa $\theta u-\check{g}i-\theta$ abandon, Zenaga $te-\check{g}i$ négligence — Arzeu e $\check{z}\check{z}$, Mzab e $\check{z}\check{z}$ (ma V $t-\check{e}\check{g}$) laisser, abandonner, permettre, Zuawa e $\check{z}\check{z}$, Uargla e $\check{z}\check{z}$ (ma ab. $t-i\check{g}$), Taz. a $\check{z}\check{z}$ lassen, in Ruhe lassen, Botiwa a $\check{z}i$, Zenaga e $\check{z}\check{z}$ aor. $i-u-\check{z}\check{z}a$ se débarasser — Ahaggar, Kel Ui $a-\check{u}i$, Ghat $a-\check{u}i$ e e-i aor. $i-u-\check{u}i$ — Notevole il Demn. $ada\check{g}$ laisser.

Schuchardt accosta questa serie nonchè il Begia iš 'lasciare' al Basco u-tzi e i-tzi o i-tši lassen. Si aggiunga: Suaheli atž'a lassen, verlassen, Herero eṣa o jeṣa lassen, jēka stehen lassen, Meinhof Lautl. 234.

r) Tarudant, Tuat, Gurara, Rif, Q'çur, Khalfun, Zuawa, Bugia, Harakta, Shawia, Uargla, Gerid, Gerba, Nef. argaz uomo, Scilcha, Gerba, Nefusa ergaz, Tazerwalt ärgäz — Scilcha argʻaz, Mazzer ärgʻaz — Mzab, Uargla arğaz, Sergu arğez — Mzab aržaz — Rif, B. Iznacen, Hhalima, Uarsenis, Harawa, B. Men. ariaz — Notevole il Siwa arhazi dato da Barth.

Questa parola fu avvicinata da Schuchardt ad Ahagg. ergeš marcher (raggeh-ey je marche hab.), Ghat eržez; Q'çur a-reggas courrier. Secondo il detto autore tanto il nome quanto il verbo deriverebbero dall'Arabo: ražl pedone, ražul o ražel uomo, ražul andare a piedi. [Ma la diffusione e la forma di argaz — con z — non è favorevole a tale derivazione].

s) Mzab iggen f. igget, Tuat iggen f. ikt, Gurara iggen f. ikhetš uno; Sergu egen — Q'çur iğen f. t-iš-t, Hhalima e Gerid iğen, Shawia iğen f. ti-iš-t, Siwa eğin, B. Snus iğen, Zekkara iğen f. īš-t; B. Menasser, Uarsenis, Harawa iğ f. iš-t, B. Snus iğ ūfūs una mano, Zekkara īğ ūdåd un dito. Notevole per il vocalismo è il Nefusa uğun — Rif ižžen f. iš-t o iš-ten, Iznacen e Arzeu ižžen; Rif anche iž — Ghdames ium f. iiut, Zenaga iun, ne-iun o ne-iu (f. tšuatš!), Dubdu iuen e iun, Zuawa e Bugia iuen f. iuet o iut, Ghdames iun f. iut; Scilcha, Demnati, Tarudant ian f. iat, Ghat e Kel Ui ian, Taz. iän e iät, Ghat iien f. iiet, Ahagg. e Auel: iien — Forme isolate: Harakta iš f. ša; Guancio b. been, beni, a. na-it o ha-it; Kandin d-iang.

[Forme fondamentali ig, igu- (donde igue-) e iga- o ige-, alle quali si aggiunge -n per il maschile e -t per il femminile].

33. Da zg o $z\gamma$ si ha $\check{g}\check{g}$ o $\check{z}\check{z}$ in alcuni dialetti (cfr. $\check{s}\check{s}$ da

sk e zz da zd). Guelaia, Uarsenis, Harawa, B. Men., Khalfun, Zuawa, Bugia amezzuy orecchio, Tems. amzuy, Taz. amzuy e amzzuy, Siwa ta-mzok-t; Ghat ta-mezzuk pl. tši-mezzuğ-in, Demnati amezzug; Scilcha amzeg — Scilcha amezg, Zenaga S. ta-mezgu-d D. ta-mazgu-d, plur. ti-mezge-in, Mzab ti-mezye-t plur. ti-mezy-in — Tuat e Gurara tji-mežži-tj pl. tji-mežž-in, Q'çur ti-meǧǧe-t pl. ti-meğğ-in, Iznacen i-mežži-d, Gerid ta-meği-t pl. ti-meğ-in.

Basser confronta Zuawa s-muzegu- θ entendre e 'azzug sourd, Loqmân berbère 315.

34. Il mutamento di g in \underline{i} trovasi nel Rif orientale. Esempi:

	Rif occidentale	Rif orientale
hombre	árgaz	áriaz
niebla	Oáguð	OáiuO
aguja	Oísegnefð	OísînefO
vallado	áfrag	áfrai

Tuat e Gurara azizau bleu, vert, ma Botiwa azigzau; invece Tuat e Gurara azegra long, ecc.

Anche nel dialetto dei B. Snus è frequente i da g. Esempi: S. θ äiersa: Zuawa θ agersa Bugia θ agursa soc — S. iar luna: Zuawa a-ggur luna, mese — S. ánzil: Zuawa aguzil orphelin — S. ájem : Zuawa ugem puiser — S. äzīrā : Zuawa azegzau bleu. Notevole ámžer faucille: plur. imīran, inoltre iur: ab. ggūr marcher, iri: ab. $gg\bar{a}r$ jeter, coi nomi di azione $\theta \ddot{a}$ -gur $\ddot{a}i$ e \ddot{a} -gäräi. Secondo Destaing il g non sarebbe primitivo in d-gérred ab. di *ired* habiller, d-gérru ab. di *iru* réunir, géssi e d-gessi

Q'çur aziza : Zuawa azigzan vert, bleu — azirar : Shawia ab. di isi lever. azigrar long — ajarzis-t : Shawia agerziz lièvre — a(i)elzim hache: Zuawa ecc. agelzim pioche.

B. Men. aidal plur. iudal-en: Zuawa agudal, Bugia agdal praire — zailu: Zuawa a-zaglu joug — ailim: Khalfun e Bugia agulim pelle.

35. In alcuni dialetti alternano fra loro $g \in g^i$. (« son adouci et légèrement mouillé du g », Basset, Études 43), per esempio Ahaggar graz e giraz plaire, gen e gien s'agenouiller = Zuawa gen e gien être couché, Ahaggar egen ed egien armée.

Al g^i dello Ahaggar corrisponde regolarmente \check{g} nel dialetto di Ghat, per es. Ahaggar agiez: Ghat ağez garder, surveiller, Ahaggar egg^ied : Ghat $e\check{g}\check{g}ed$ sauter. Perciò all'alternanza $g:g^i$ dello Ahaggar corrisponde nel Ghat l'alternanza $g: \check{g},$ come in egel partir : tağeli départ (Ah. egiel partir). Del resto anche il puro g appare spessissimo mutato in \check{g} nel Ghat, per esempio $aba\check{g}u\check{g}$ mouton châtré = Ah. abagug. Però Freeman segna g in luogo del \check{g} di Nehlil; e ciò sembra rispecchiare differenze dialettali.

- 36. Secondo Basset, Étude sur le dial. Zenaga 20, lo i arabo può mutarsi in g, onde k in fine di parola. Cfr. Zenaga $mo\check{z}\check{z}ei$ enfant: možžeg accoucher. I due casi seguenti sembrerebbero analoghi.
- a) Zen. e-idžek aor. idžek Berb. ali aor. iuli, B. Snus álii, Rif. ari monter, Q'çur ecc. sili faire monter, Zuawa sali, salai id., Shawia ulai montée.

Copto ale aufsteigen, Sem. 'al e 'alai-.

b) Zen. anek monter à cheval, neg e nek id., caus. šinek. Cfr. però Khalfun i-tse-negnig monter sur un bateau — Q'çur ani aor. i-niu id., B. Snus ani monter à cheval, monter; B. Snus enii être monté, Ghdames eni aor. i-eni Hhalima eni, Menasser eń, Harawa eńa, Nefusa enni, Mzab enn aor. i-nnu; Zuawa ecc. a-m-nui cavaliere; Siwa ab. te-uni, Ghat a-uen aoristo i-uen, Ghd. e-uen monter, gravir, Ahaggar e-uen monter, Bugia a-sa-un haut, Zuawa θa -sa-un-t montée.

Semitico 'an'e 'anai-, MOELLER W. 185. [Cfr. l'interessante forma a-ggan montée del Ghat.

Probabilmente si devono aggiungere i seguenti esempi.

c) Zenaga a-mtettek changement — Tuareg mutti changer.

- d) Zenaga eddeg venir Zen. eddi aor. i-u-edda venir, D. adda s'approcher, S. eddu aor. idda e i-u-adda, D. addu aor. i-u-adda aller; Tar. eddu aor. i-ddu, Zuawa ecc. eddu aor. i-dda.
- e) Zen. adag, eddag, eddeg accompagner, s'unir, se réunir, eddug assemblée, eledeg caravane Zenaga ezzei alliance Ahaggar ediu accompagner, Ghat addiu aor. iddiu id.
- f) Zenaga ezzeg lourd, ta-zzak lourdeur Bugia zai être lourd, Zuawa e-zai id., a-zai-an lourd, θ a-zi- θ pesanteur, Uargla aor. i-zza être lourd, Ghat e-zz'ai aor. i-zz'ai id., i-zz'ai-en lourd, Tar. a-zazai lourdeur. Nel Ghdames c'è i-zot lourd e nel B. Snus mi-zid id.

[Bantu ligo, zigo e lito, zito pesante, Ceceno d-ezi-n ecc.].

- g) Zen. ti-reh-t écriture, arha écrire (Guancio di Canaria tarha marque pour le souvenir) Taz., Tar. ara écrire, Scilcha, Bugia, Zuawa aru, Ghdames arev id., tirav écriture (Ahaggar tiraut id.), Mzab ecc. ari, aor. i-uri, Ghat tširu pl. tšira lettre.
- h) Zenaga aor. *i-žžek* guérir Demnati *e-žži* être guéri, guérir, Ghat *e-žži* être guéri.
- **37.** Nello Zenaga si nota un'alternazione g:k nell'esito dipendente dal fatto che in tale posizione le sonore si mutano in sorde date certe condizioni che ora non appariscono chiaramente.
- Z. e-zzak aor. i-u-zzak traire: f. di ab. ta-zug: Zuawa zeg, sost. θ u-zga, Nef. e Uargla e-zzeg, Ghd. e Ghat e-zz'eğ. Z. akkanak pioggia: plur. akkanag-un, cfr. akkanag nuage. Z. auk puiser: aug tirer de l'eau. Z. e-inek riso: e-ineg ridere.
- **38.** Notevole è il cambiamento di g in k che si osserva nel dialetto di Siwa.

Siwa azken: Zuawa azgen moitié — aklim corps: Nefusa ecc. aglim peau — akzal: Bugia agezl-an court — akman cheval.

39. Per il trattamento di gu va notato anzitutto il fenomeno della metatesi che si osserva anche nelle lingue cuscitiche, per es. Scilcha $i\dot{a}ug$ per *iagu, cfr. $i-g^{w}\delta$ er guckte.

Khalfun e-gguad, Snus e- $\dot{g}\dot{g}^ued$ temere, Kef caus. si- \dot{g}^ued , B. Menasser e-ggud; Bugia $\theta augda$ crainte, Zuawa $\theta agguad$ -in e $\theta uggedi$, B. Men. $\theta igdi$, Bugia $\theta iudi$ Snus $ti\dot{u}di$ id.

Gerid a-rugal, Righ a-ruggal, Uargla a-reggal per *a-regu-al bruno. [Indoeur. e-regu- in Greco ἔφεβος ecc.].

- **40.** Nello Zenaga si hanno esempi di b da gu.
- a) Zenaga a-šebbeš année Zuawa a-segguas, Demnati a-segguas, Taz. a-ssĕgguëss, B. Men. a-sugguas, Mzab a-suggas.
- b) Zenaga žobba rouge Zuawa a-zuggua γ , Demnati a-zeggua γ , Taz. a-zggua γ , B. Snus a-zuggua γ .
- c) Zenaga a- $\delta abbed\check{z}$ gendre $(d\check{z} < l, \S 7)$ Ahaggar a-deggal id.
- d) Zen. e-bbad aor. i-u-bbad arriver (anche Zuawa i-bbod aor. di a-ud) Zuawa e Mzab a-gguad arrivée, Zuawa a-ggud arriver Tems., Hhalima, Q'çur, Uarsenis, Harawa, B. Men., Mzab, Zuawa a-ud, Scilcha a-uod, Ghat a-uod, Ghames e-ued, Bugia a-uet e Nefusa e-uot (con t < d), aor. Mzab ecc. i-uod, Zenaga a-uid.
- e) Zen. S. $e-\delta ba$ aor. $ie-\delta ba$ aller, $i-\delta ba$ attaque, D. $e-\delta ba$ marcher, $i-\delta ba$ attaque, marche, $e-\delta bi$ aller, couler, devenir, aor. $i-\delta ba$ Zenaga S. e-zga aor. i-zga venir, aller ensemble Mzab, Gerba, Rif, Uarsenis e-zua aor. i-zua aller, s'en aller.
- **41.** Le gutturali si dileguano spesso davanti a \underline{u} . Schuchardt, Berb. Studien II, fa derivare il Berbero a- $\underline{u}al$ 'discorso, lingua, parola, voce' dall'Arabo a- $\underline{k}\underline{u}al$ plurale di $\underline{k}aul$ speech, diction. Meinhof poi, Ham. 90, dove parla dell'alternanza $\underline{w}:\underline{g}g$ nel Scilcha (per es. $\underline{z}\underline{v}uur$ vorangehen: ab. $\underline{z}\underline{g}\underline{g}\underline{u}r$), confrontando ciò che avviene nel Pul, fa derivare il \underline{w} da un precedente $\underline{\gamma}^w$.

Esempi di w: gg (o sim.).

a) Taz. rvvul: ab. rggul, Demn. eruel s'enfuir, se sauver: ab. reggul, Rif éruel: ab. rúgguel (anche te-raukkal, Sarrio-nandia 304), Zekkara éruel: ab. rúqquel, A. Larbi éruel: ab. rugguel, Mzab eruel: ab. regguel, Zuawa eruel: ab. reggul, Har. eruel: ab. ruggal.

Si può confrontare Arabo harvala 'celeriter ivit' ma anche rigl piede, ecc.

b) Ahaggar a-yet, a-yt, Nefusà a-yt, Bugia, B. Menasser a-yt, Q'çur, Mzab, Uargla yet, Zuawa yeyt, yt, Taz, yt per *yyyt

frapper — Ghat i- γat (Freeman) — Forma di ab. Ahagg. e-ggit, Nefusa a-gget, Q'çur e-ggatš, Gurara e-ggatš, gatš; poi Zuawa e Bugia e- $kha\theta$, Q'çur e-khatš, Demnati kat, e infine Mzab e Uargla e-sšat, B. Menasser ša θ .

Per le forme con g cfr. Dinka guot, gut, Bari gwut, Scilluk $go\theta$ (anche Bambara gbesi, Vei gbasi, Mande gosi) schlagen, Geez g^uad-g^uada id.; per le forme con k Bagr. kot schlagen, Begia $k\bar{u}t$ stossen, Bilin k^uat-k^uat schütteln, stossen, Eg. kt-kt schlagen, Arabo kata-la occidit, Assiro kat-ru geschlagen, besiegt, ecc. [Ma anche per le forme con u- ci sono corrispondenze].

c) Shawia *i-ud-an* e *i-uð-an* (plur. tantum) gens, Nefusa *i-ud-an* id.; Zenaga *idž* homme, Q'çur *id-u* gens. Qui probabilmente anche Ghat *tši-ud-ud-in* Kel Ui *ti-ud-ud-in* femmes, Ahagg. *ti-id-id-in*, sing. Aug. *ta-ut-ut-a* — Tem. *e-ggidž*, Timisakh *u-ggid*, Timimun *u-ggit(j)*, Ghd. *u-ğğid*, Siwa *a-kid* o *a-o-gguit* uomo.

Nuba KD. o-gidž, o-gid, M. o-gódž vir, ecc.

d) Bugia e-zueγ être rouge, Zuawa se-zueγ rendre rouge, se-zuiγ rendre très rouge, Augila e-zuaγ rouge. Cfr. Ζαύηκες. — Zuawa zugguaγ être rouge, Tar. a-zuggaγ-en rouge, Bugia, Tuat a-zeggaγ, Iznacen, Gerid, Zuawa, Khalfun, Mzab, Gerba, Arzeu a-zuggaγ rouge, rougeâtre, Gerba a-zuggeγ, Nefusa a-zegguaγ, Zuawa a-zugguaγ, Siwa a-zgua, Palma a-zukah-è rouge; lo Alaggar con š in luogo di z ha a-šeggiaγ.

Serie parallela con -r in luogo di $-\gamma$: Uargla a-zeggar, Izn., Q'çur, Hhalima, Zuawa, Guelaia, B. Menasser, Uarsenis, Uargla, Scilcha a-zuggar, Harawa a-zugguar; Ahaggar con s anche qui a-segg iar , invece con s Ghat e Kel Ui a-haggar.

- e) Demnati zui secouer, pousseter forma di abitudine zeggui, zeggu.
 - f) Taz. niou gar werden, reif w. forma di ab. ngguå.
 - g) Ghat a-uen monter, § 36 Ghat a-ggan montée.
 - h) Ghat a-ma-uad nubile Ghat ta-ggat nubilité.

Nella serie seguente per 'formica' si ha g - h (\check{s}) — u: Shawia a-getfe- θ , Nefusa ta-getfe-t, Ghdames ta-gitfi-t, Uargla ta-getfi-t plurale ti-gedfi-n, Mzab ta-gettuf-t plur. ti-gedfi-n 0

ti-getfi-n — Gurara pl. ti-kedfi-n, Rif θ i-keffi-n; Uars. ti-šetfe-t pl. ti-šetfi-n, Gur. ti-tjetfi-n, Q'çur ti-štfa-t pl. ti-šitfi-n — Bugia a-uṭṭuf, Ghat ta-uṭṭuf-t plurale tši-uṭfi-n, Zuawa θ a-uṭṭuf- θ e θ -uaṭṭuf- θ , Zenaga t-utfi- θ , Taz. t-uṭfi-t.

42. Meinhof Ham. 91 dà come esempio di « unerklärter Lautwandel » *gult-: ult-* figlia.

La forma ult è largamente attestata: Ahaggar e Ghat ult fille, Auelimmiden uelet id. Poi nel composto 'figlia di mamma' > 'sorella' (matriarcato!): Ghat e Demnati ualt-ma, Siwa pl. olt-em-in, Scilcha, Zuawa, Ghat ult-ema, Bugia ulet-ema, Siwa ult-ama, Nefusa ult-em, Ghdames ulet-ma, Ahaggar ecc. ult-ma. [Si deduce un primitivo udla-t — femminile di *u-ala — che per il tramite di *uol-t si ridusse a *uul-t > ul-t].

Con diverso vocalismo abbiamo: Scilcha, Mzab, Zuawa, B. Menasser, Righ, Nefusa illi fille, Ahaggar illi, Bugia ill; Ghat elli, Taz. ell-; Arzeu iedzi Tems. idži, Guelaia e Uriaghen iddi. Cfr. Dorobbo ille-to figlia, Sandeh u-ille figlio, figlia, Galla il-mo figlio, bambino, Som. il-mo figli, ragazzi, e forse anche Wandala j-āle figlia.

La forma gult- avrebbe un probabile riscontro nel Siwa ger-n-uma nipote — figlio del fratello. Cfr. però Geez $eg^u\bar{a}l$ bambino, Tña $g^u\bar{a}l$ figlia, poi forse Bilin $q\bar{u}r$ - \dot{a} Quara $\chi\bar{u}r$ - \dot{a} e 'ur- \dot{a} , Begia ' $\bar{o}r$ bambino, figlio, Somali ' $ar\dot{u}r$ bambino, ragazzo, figlio, Geberti $ar\dot{v}r$ id., $ar\dot{v}$ -mo sorella. Il lontano Dzekiri ha égure elder brother, elder sister.

[Lo stesso rapporto che c'è fra ult- e gult- dobbiamo vedere uelle seguenti serie:] Zuawa e Khalfun u figlio, Ahagg. a-u Adem fils d'Adam (Hanoteau 12), cfr. Shawia a-o petit-fils, Gerba a-ua Mzab i-ua fratello. Poi nel composto 'figlio di mamma' > 'fratello': B. Snus \dot{u} -ma, Tuat, Gurara, Rif, Mzab, Shawia, Augila u-ma, Hhalima, Q'çur, Uarsenis, B. Menasser, Gerid i-u-ma — Ahaggar a-g e a- g^i figlio; Taz. gu-ma, Scilcha o-g-ma, Zuawa, Bugia, Tarudant, Demnati e-g-ma (e per assimilazione prob. Righ o-mmoa, Siwa a-mma) fratello. Cfr. Yoruba e-g-mo, e-g-mā elder brother? Il Zenaga ha e- γ -mi, γ -mi fratello].

43. Un g iniziale potrebbe essersi dileguato nel Berbero ul cuore, Siwa uli; cfr. Georgiano guli, poi Suk mu-yulo e con k Nandi mu-kulel, Bongo kúlla [: Taz. ull, Zenaga plur. ell-un?], Maba koli cuore.

Zuawa uzil per *guzil être court, a-uzel-an court: Tuat e Gurara i-gezzel court, Ghat gezzul ecc.

Khalfun, Bugia a-gulim plur. i-gulm-an, Demn. ta-g(u)lim-t, Nef. u-glim pelle, Zen. e-glim cuoio, Gurara a-glim id., Zuawa a-glim plur. i-glim-en pelle, Bugia a-glim plur. i-gelm-an id., Shawia, Gerid, Gerba, Nefusa a-glim, Augila e-glim — Harawa a-g¹lim, Bugia a-g¹rim pl. i-g¹erm-an pelle; Mzab a-gʾlim, Shawia a-ż(a)lim pelle — Uarsenis, B. Men. e Gerba a-ilim per *a-gilim, onde si spiegano le forme Scilcha, Q'çur, B. Iznacen, Ghat ilem, Guelaia irim, Zenaga idz̄im, iz̄em, Auel. elim, Taz. ilm e ilēm o ilim, Ghdames ilam, Siwa elam; poi con ll (da gl?) Demnati illem plur. illam-en, Zenaga ellum-un, Zuawa allum-un, Siwa ellem semelle — Forme notevoli: Tuat ta-lemsu-ts, Tementit tji-lemmi-t, Zenaga ti-its̄em-t, Guelaia ie-γrim (Notes I 19); Siwa s̄a'r n aklim capello della pelle > pelo.

44. Il g si è dileguato in Taz. merá-u, Mzab, Ghd., Ghat, Ahagg. mera-u, Kel Ui, Kandin mara-u; Scilcha mera-wi, Guancio a. mara-va 10: Zenaga mēre-g e mēre-k, Guancio b. mara-go. Cfr. Teda mar-hum ecc., Num. 436.

Demn. ta-gunza front: ta-unza cheveux, frisette du front.

d

45. Il d primitivo si è conservato in quei dialetti che hanno conservato il t, negli altri si è mutato in δ parallelamente al mutamento del t in θ .

Esempi di d primitivo si hanno nelle seguenti serie.

a) Zenaga S. e-dm, Ahaggar e-dim, Auelimmiden u-dem pl. u-dm-auen, Tuat, Gurara, Q'çur, Bugia, Gerid, Ghat u-dem viso — Zen. D. a-dm, e-dem (ma pl. e-ddam-un e e-dm-auen), Rif, Hhalima, Harawa, B. Menasser, Zuawa u-dem.

Ricorda l'Arabo volg. guddam davanti. [V. Schuchardt Berb. Hiatustilgung 55].

- b) Tamasceq duhel être joint, Ahaggar e-ddehel prob. da *e-duehel être rassemblé, Temsaman duhan se réunir Khalfun ∂ uhel être rassemblé, Zuawa ∂ uhel être joint, VIII ∂ uhul (notevole se-dugen s'accorder).
- c) Tuat, Gurara i-dmar, Bugia i-dmer petto Rif, Uars., B. Menasser i- ∂mar , Khalfun i- ∂mar -n.
- d) Taz. ird Weizenkorn, pl. ird-ĕn Weizenkorner, Weizen, Demn., Tuat, Mzab, Nef., Ghdames, Ghat ird-en, Q'çur ierd-en, Gurara ihd-en blé Hhalima, Uarsenis, Harawa, Zuawa, Bugia ird-en, Rif iard-an, B. Menasser iard-en.

[Forma fondamentale prob. *kerd o *kired, con cui Schuchardt Hiatust. 48 confronta il Greco κριθή orzo].

- e) Zenaga S. iuffud (aor.) aver sete, Scilcha effud-ey ho sete, Taz. fåd sete, Tuat e Gur. elliy effudey ho sete, Rif fuday, effudey, Q'çur fud, Uarsenis fuday, Mzab effudeg, Uargla fud, Gerid fud aor. i-ffud, Nefusa fed aor. i-fed o i-ffed, Ghdames i-ffud, fad sete, Ghat, Ahaggar e-ffad aor. i-ffud, Auel. fuday, Ahaggar fad sete Zen. D. fed sete, Arzeu fud aor. ie-ffud, B. Men. effudeg, Zuawa fad aor. i-fud, Shawia fud aor. ie-ffud.
- f) Tarudant, Q'çur, Har., Bugia, Shawia, Righ, Ghdames a-brid chemin, Nefusa brid, Auel. ta-bari(d)-t Rif, Hhalima, Uarsenis, Khalfun a-brid, B. Snus ä-brid, B. Menasser a-brid e a-brid, Gerba a-brid e a-brid, Zuawa a-brid plur. i-berd-an.
 - g) Particella del futuro ad e ad secondo i dialetti.
- h) Taz. i-dämm-ĕn (plur. tantum) sangue, Tarudant, Tuat, Gurara, Q'çur, Mzab i-dam-en, Bugia, Shawia i-damm-en, Siwa e-dam-en, Harawa i-dim plur. i-damm-en Zenaga damm-en, Rif, Uarsenis i-dam-en, B. Men. i-dam-en (cfr. tu-dum saigner), Khalfun i-dim, Zuawa i-dim plur. i-damm-en.

Sem. dam sangue. [Less. 173].

i) Scilcha a-dordur sordo, cfr. Cab. (vecchie fonti) a-derdur id., B. Iznacen a-derdur sordo, θi -derder-t sordità. — Begia dun-dur sordo-muto, Lazo dura sordo (Trombetti).

j) Tarudant, Gurara, Q'çur, B. Men., Mzab, Zuawa, Bugia, Uargla a- $d\gamma a\gamma$ pierre. — Somali $dag\bar{a}$ Galla $dag\dot{a}$ id.

k) Taz. a-drār, Q'çur a-drar plur. i-durar, Mzab, Bugia, Shawia, Righ, Siwa, Ghat, Ahaggar a-drar, Nef. drar, Ghdames a-durar montagne — Rif a-drar plur. i-dorar, Iznacen, Arzeu, Uarsenis, Harawa, Khalfun, Zuawa a-drar, B. Men. plur. i-durar, Harakta a-drar plur. i-durar.

Cfr. anche Auelimmiden a-dar montagna, Guancio (Teneriffe) dar falaise.

- l) Auel. dubu Malzeit, ašel-ne-dubu Hochzeit. Il Reinisch confrontò Hausa deba, debba Speise, Mal, e Begia dof 'pezzo di carne', difo, dife gekochte Durrhakörner (als Speise), il quale ultimo vocabolo Meinhof Ham. 235 a sua volta collega con Hausa dafa 'kochen, sieden' tr., Ful defa 'kochen' tr. e Galla dafha 'sieden, kochen'.
- m) Demnati del se couvrir, fermer, être couvert, ab. dal, sost. ta-duli couverture, toiture Zuawa del coprire, ab. dal.
- n) Taz. *i-dilli* nero. Cfr. Arabo *zill* ombra, Bongo *dill*, Bagrima *n-džili* ecc.
- o) Scilcha, Tarudant, Iznacen, Uarsenis, Mzab, Bugia d, Gerba, Ahaggar ed, Dubdu ad, Nefusa de-d, di-d 'e, con'—Zenaga, Zuawa, Harakta ið.

Hausa da con, Quara $-d\bar{\imath}$ con, in compagnia di, Bilin e Dembea $-d\bar{\imath}$. V. Trombetti Cauc. 45.

- p) Berbero a-fud ginocchio. Cfr. Indoeur. pod- piede.
- q) Zenaga D. deriš le moindre, ti-dras-en moins, Scilcha, Tarudant i-drus peu, Uargla a-drus, Q'çur durus, Bugia derus, Shawia i-derus, Ghat derus B. Snus, Zuawa ∂ rus, Khalfun ∂ arus peu. Cfr. Begia dādis piccoli.
- r) Augila *deri*, Siwa *ta-dri*, Mzab *ta-dra* plur. *ti-dri-uen* épine. Ebr. *dar-dar* carduus, tribulus.
- s) Ghat eded, Mzab edded mordere. È senza dubbio identico a Indoeur. ed- mangiare.
- t) Ghat e- $due\chi$ s'évanouir. Cfr. Ar. $d\bar{a}ka$ impf. ia- $d\bar{u}ku$ demens fuit, desipuit, (pecus) macie extenuatum fuit, $d\bar{a}ka$ impf.

 $\underline{i}a-d\bar{u}ku$ became diseased or sick, $d\bar{u}ka$ - evil or mischief, disease, sickness, $d\bar{u}\chi a$ impf. $\underline{i}a-d\bar{u}\chi u$ vilis fuit, he was submissive.

- u) Tamasceq didi-n madri. Teda deia; Georgiano deda, Mingr. dida, Suano dede, di, dia madre.
- v) Ghat deg-deg écraser, détruire (une armée), Q'çur e-m-dugga combattre, Mzab m-dagg-an se faire récip. la guerre.
- x) Bugia derri, Zuawa dir mauvais Zenaga te-ðri-en le pire.
- y) Ghat *a-deriğ* trace, piste; con -h Ahaggar *e-derih*, Taitoq *a-derih*. Se non si tratta di voci prese a prestito, cfr. Arabo *darag* via, strada, Ass. *daragu* id.
- 46. Nel Tuat e Gurara il d berbero può essere rappresentato da d, dj e dž parallelamente al t (§ 27). Tuat imendji céréales: Mzab ecc. imendi id., Uargla e Siwa imendi grain Gurara udži graisse (cfr. Guancio di Ten. oche pron. odze): Tuat, Q'çur, Uargla udi burro, Ghat uidi id., Gerid udi olio, Zuawa udi burro. Schuchardt B. u. H. confronta Teda odu e Songhai dži Fett. Tementit uggidž uomo, ecc., § 41. Le eccezioni dipendono da fenomeni di analogia e da assimilazioni o dissimilazioni.

Assibilazioni di d si hanno anche nei seguenti esempi.

Uargla a-kdid petit, Zen. šedid maigre, šeded plur. šededed fin — Zen. kedžidž court, bas, em-kedžedž plur. em-kedžidž-en nain, kadžidž petitesse, n-kedžidž raccourcir.

Zenaga *šemmud* froid, Tuat *ta-semmudi* — Zenaga *te-šmudži*, Gurara *ta-sammudž* hiver.

Ahaggar e-gedi sable — Zenaga a-getš plurale a-gedž-en e a-gadž-un terre.

- **47.** Anche nei dialetti in cui δ è il normale rappresentante del primitivo d, questo suono trovasi spesso conservato in determinate combinazioni, per es. dd e nd. Così abbiamo Zuawa $\delta uhel$ être joint ma ameddahul ami, A. Khalfun $ime\delta an$ e midden gens (BASSET, Études 17).
- **48.** Nello Zenaga il d finale si muta in t, per es. a- $fro\theta$: plur. $fro\partial$ -en pesce, $tiferui\theta$: plur. $tiferui\partial$ -in e -en dard $(teferi\theta$ poignard, tiferi sabre), $obbe\theta$: plur. $obbe\partial$ -in lanière.

Invece i plurali come Zenaga iršug-að-en (da iršigi tortue) ricordano i plurali in -at-en del Tuareg.

U

- **49.** Il b protoberbero corrisponde a b camitosemitico =bh indoeuropeo, come dimostrano le seguenti comparazioni.
- a) Bugia e-breh être noir, Zuawa se-bereh noircir, θ e-bereh noirceur, ecc., v. § 18. Si aggiunga Zen. bar-bo θ bleu, i-bar-bo θ -en gris. Le corrispondenze sono copiose: Pul 'bale nero, Serer bali-g, Ewe bli-ho oscurità, poi a. Ted. blā-o blau, Ingl. bla-ch.
- b) Ghat e-bed trouer, ta-budi ouverture, fente, trou, Taz. bdu teilen, trennen (anche rifl.), Zuawa e-bdu, ab. bettu partager, Bugia e-btu id., Zuawa betta Bugia bettu partage. Cfr. anche Ghat batali fossé con t < tt. Afar-S. bodo Brocken [e fat-fato id., Galla bolo Höhle, Grube, Praetorius 215], Ar. badda auseinander spreizen (die Beine), entfernen, II trennen, zerstreuen, zertheilen, Ebr. $b\bar{a}dad$ getrennt, vereinzelt sein.
- c) Demn. a-bud fond de recipient, culot, B. Snus bud fond. Indoeur. bhud- fundus in Germ. *but-na- e *but-ma- Boden, bhudh- in Sanscr. budh-na- e Greco $\pi v\vartheta$ - $\mu\eta\nu$; inoltre Samojedo Kam. phudu profondo.
- d) Ahaggar *a-ber* bouillir, *si-ber* faire bouillir, Mzab *e-bber* bouillir, *a-bbar* bouillonnement, *a-ber* bouillonner. Copto *ber-ber* sieden, aufwallen, Chamir *bil* Quara *bäl* id., invece Chamir e Bilin *bir* heiss werden o sein; Bantu *bel-* bollire, Lat. *ferveo*, ecc.
- e) Ghat a-barád plur. i-bárad-en enfant, garçon, ta-barát plur. ti-báret-en fille (Freeman, tši-barad-in Nehlll), Ahaggar a-barad jeune homme, f. ta-barat, Kel Ui a-barad enfant, Sergu ta-barat soeur. Cfr. anche Auel. bar-ar enfant e Ghd. a-barid taurassin. Aram. bar figlio, Mehri ber, ha-bré figlio, ha-brī-t figlia, Afar-S. bála figlio, bālā figlia, Galla o-bolā fratello, bar-tu, bar-to-li Jünger, Copto ber(r)i, ber(r)e 'fanciullo, figlio' e 'nuovo'; Gotico bar-n bambino, Lituano bér-na- figlio, giovane, Indoeur. bhrā-t- fratello, ecc.

- f) Taz. i-brur-in Graupeln, Q'çur ta-bruri-a nuages, Nefusa te-bruri neige, Zuawa a-bruri Hagel, θa -brure-s-t Hagelkorn. Molte forme simili altrove. [La base *bur-ur-e un antico plurale con raddoppiamento, cfr. Bantu -bula pioggia, Hausa buda nebbia].
- g) Shenua, B. Menasser a-bel cil, plur. a-bli-uen, Metmata a-bli-uen sourcils; cfr. Wargla ta-bulbul-t plume. Indoeur. bhr- \bar{u} Braue. [Le forme come a. Nordico $br\bar{u}$ -n, a. Slavo o- $br\bar{u}v\bar{v}$, Gr. o- $\varphi \varrho \bar{v}$ - ε , n. Pers. a- $br\bar{u}$ si avvicinano stranamente al Berbero plur. a-bliu-en].
- h) Berbero $a ext{-}b(a)r ext{-}id$ chemin, § 45. Una forma tabarut per $*ta ext{-}bar ext{-}ud ext{-}t$ è assegnata ad Augila. Da queste forme non si possono separare del tutto le seguenti parole tuareg di identico significato: Ghat $a ext{-}br ext{-}ekka$ (FREEMAN $a ext{-}bar ext{-}aka$, BASSET Notes I 41 $a ext{-}bar ext{-}eka$), Ah. $a ext{-}bar ext{-}ekka$, Auel. $a ext{-}bar ext{-}ka$, Kel Ui $a ext{-}ber ext{-}ka$. Si tratta evidentemente di composti, e io identifico la seconda parte di essi rispettivamente col Berbero eddu aor. idda 'aller, marcher' e col Tuareg eh aor. ihha 'aller, se diriger vers'. Il comune $bar ext{-}$ è il bar venire di U. 160, Cr. 102, Elam. 12.
- i) Demnati a-belu, a-bellu membre viril, verge. Bantu -bolo penis, Irl. ball, Gr. φ allós id. (anche β all-ío- ν ecc. con b-).
- j) Zuawa, Uargla, Scilcha *e-bbi* couper, Taz. *bbi* zerreissen, abschlagen, zerschneiden, beissen, Zenaga *e-bbi* couper, découper, ab. *te-bbi* e *ti-a-bbai*, pass. *ti-a-bbi*, sost. *a-bhui*, *u-bbui*, Uargla *i-bbai* coupure. Qui secondo Basset anche Zenaga *a-bbeθ* plur. *a-bbeð-in* lanière.

Questa serie ricorda il Sudan. bi (Westermann pag. 111), al quale lo Struck riconnette il suo bia coltello. [Less. 335].

- k) Zenaga o- $bbu\partial$ aor. i-u- $bbo\partial$ e i-u- $bba\partial$ s'envoler, Mzab betš id., u-butš vol. Siriaco b-u-t noctem peragere, Ar. b-u-s fugere (: f-u-t id., f-u-z effugere).
- l) Ghat, Ahaggar, Auel., Kel Ui ta-kuba, Azger tá-koba spada. Arabo kubāb sharp (sword), kabba amputavit, inoltre Greco κόπτω taglio, κοπ-τό-ς contusus, κωφό-ς ottuso, ecc.
- m) B. Menasser α-χbu plur. i-χuba grotte, trou, caverne, Tuat, Uarsenis, Harawa, Uargla α-χbu trou, caverne, Q'çur α-kbu

plur. *i-kuba-n* caverne. — Siriaco *gubb-ā* fossa, Sanscrito *kūpa*-n. caverna, fossa, Lat. *cūpa* ecc.

- n) Zenaga a-top plaie, plur. a-tob-un. Teda top, tob schlagen, Eg. tb, Ebr. tap-ap id.
- o) Zen. e-ddeb soumettre. Orig. d-p- tundere, Moeller W. 254. Affine al precedente.
 - **50.** Esempi della serie b: f: w: sono numerosi.
- a) Kandin baha dare Zen. S. o-ffah, Scilcha, Demnati, Tarudant e-fh, Zuawa e-fh aor. ie-fha, con metatesi Ghdames, Ghat, Ahaggar e-kf, Zen. D. o-hf Tuat, Gurara, Rif, B. Izn., Hhalima, Q'cur, B. Menasser, Mzab, Righ, Uargla uš, Arzeu uhš (cfr. Zuawa ti-hši dono) Shawia e-tš Zen. D. ah, S. ts-ah V,. Tazerwalt ab. ähha (cfr. ädder da bd'r erzählen, adda o addu da bdu anfangen, åttå o åttu da bdu teilen) Demnati ehha.

Nel Bantu trovo Duala $bak\underline{e}$. [È derivato da pa dare, che può essere rappresentato da Zen. D. o-ffa aor. i-u-ff e i-u-ff dare, ti-fi-t dono, plur. te-fa-in].

b) Demnati fak achever, dégager, Zuawa fak aor. i-fuk manquer, n'être plus, être fini, a-fuku fin — Nefusa uka être fini, Zenaga i-ugga c'est fini, uga dépenser.

Cfr. con b-: Bari baha aufhören; Saho bak finire, compiere, Afar bak den Garaus machen, vertilgen, vernichten, bakó e baká distruzione; Basco buka fine. Il Serer ha a-faga er ist beendet, plur. am-baga.

- c) Zenaga *a-zbi* plur. *a-zb-an* cheveu Tuat e Gurara *a-zf-u* plurale *i-zaf-en*, Hhalima *zaf*, Q'çur *a-zzaf*, Uargla *zaff* (e *zau*) Uargla, Gerid, Nefusa *zau*, Mzab, Ghdames *a-zau*, Shawia *zao* poil.
- d) Scilcha bed aor. i-bid, Taz. bidd rimanere, star fermo, ab. bidid ecc., Demn. bedd se tenir debout, veiller à, s'arrêter, ab. te-bedda, te-bdad, Rif bedd se tenir debout, Q'çur bedda id., Uarsenis bed aor. i-bedd se dresser, s'arrêter, se tenir, se poser, B. Menasser bed aor. i-bed id., B. Snus bedd se tenir debout, Mzab bedd, e-bedd s'arrêter, se tenir debout (e-bda, bedda commencer, se mettre à), Zuawa bded demeurer, se tenir debout,

Bugia bed aor. i-bed e bdad aor. i-bded se tenir, Righ bed être debout, Ghat e-bded être debout, Ahaggar e-bded, Zenaga aor. iu-bbod s'arrêter, e-bbad aor. iu-bbad se mettre à — Ghdames e-fded s'arrêter — Zen. a-ud, a-uid s'arrêter, a-udid, i-uded debout, plur. i-udd-en, Nefusa ud se tenir, aor. i-ud.

Il Gadamsi ha spesso f invece di b davanti a sonora.

e) Ghd. a-bar-en farina, Demn. i-br-in grosse semoule — Bugia, Zuawa a-ur-en farina (vi sono però forme come a-hor-en e a-ggor-en), Q'çur, Nefusa, Siwa ar-en id.

Ebraico bar grano ecc., Moeller W. 84, inoltre Nyangbara beli id., Scilluk biel, Ewe bli dura, Sotho le-bele ecc.

f) Demnati α-nebgi hôte, Zuawa, Bugia, Scilcha i-nebgi, Taz. α-nbĕgi, α-mbĕgi (anche i-mbĕgi) Gast — Ghdames α-nefgi o α-nefži — Botiwa, Hhalima, Uarsenis α-nuži (cfr. Harawa α-nubži), Shawia α-niži.

g) Zenaga *to-bbok-t* e *to-bbok-t* arrachage, *iu-bbok* écarter, éloigner, être loin, *bok-t* être éloigné, être caché — Zenaga *uog* aor. *i-uog* arracher.

Ricordo Arabo ba'-u-da e ba'-i-da he was distant, remote, aloof, ba'-du after, behind, afterwards, ecc., Indoeuropeo bhogo-(a. Sass. bah ecc.) Rücken, back.

h) Nefusa nebdu, Zuawa g-nebdu été — Ghdames a-nefdu — Zenaga te-naudud.

i) Zuawa, Bugia, Uargla e-bzeg être mouillé, être humide, intens. bezzeg, Demn. e-bzeg, Mzab e-bzeğ, Ghdam. i-bzeğ, Nefusa i-bzeg, Ghat e-bdžeğ aor. i-bdžağ, ma presso Freeman ancora i-bdag con d, B. Menasser e-bzii — Scilcha intens. fezzeg — Zenaga i-udeg humide, mouillé, udeg-an humidité — Zen. adeg être mouillé, tj-adeg être trempé.

j) Tuareg *e-gbes*, Zuawa e Bugia *e-bges* cingersi — Zen. a-ze-gfutš cintura.

k) Tazerwalt *i-ber-ž* penna, piuma, Zuawa *a-ber-zigzau* verdier (lett. 'uccello verde': *a-zigzau* vert, bleu), Zuawa, Bugia *a-zegga'-bur* pettirosso; cfr. anche Mzab *ta-bulbul-t* penna — Berb. *fer* volare, *a-fer* ala, ecc.

l) Taz. bri reiben, aufreiben, wundreiben, Demnati e-bri moudre grossièrement, ab. berri — Demn. e-fri déchirer, écarteler, écarter; Taz. frûru sbriciolare, fûr-s scharf schneiden. Qui anche Taz. i-fri Höhle (i-ferd Pfütze?), Rif i-fri cueva, Zuawa e Bugia i-fri grotte, caverne. Con l: Khalfun e-flu perce.

Moeller W. bh-r- (Lat. ferī-re ecc.).

m) Tuareg a-baba-u plur. i-baba-uen fava, Bugia biba-uen, Ghdames bebba-uen; Zuawa i-bi-u plurale i-ba-uen; Taz. a-bā-u plur. i-bā-uen, Tuat, Rif, Iznacen, Arzeu, Hhal., Uars., Harawa, Mzab i-ba-uen — Uargla, Gerid, Gerba, Nef. a-uen — B. Men. ba-uen (cfr. con w Augila e-we-uen, Siwa i-wa-uen).

Lat. faba, a. Pruss. babo ecc. [Il Germanico *bauna si avvicina stranamente al plurale berbero bauen].

